

L'OSSERVATORE della Domenica

25
LIRE

ANNO XIX - N. 3 (923)

CITTA' DEL VATICANO

20 GENNAIO 1952

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

Il Sommo Pontefice, lunedì 14 gennaio, ha ricevuto in Udienza il Patriziato e la Nobiltà Romana a cui ha rivolto il seguente discorso.

Fedeli alla vostra antica tradizione, voi siete venuti, diletti figli e figlie, anche quest'anno a porgere al Capo visibile della Chiesa l'attestato della vostra devozione e i vostri auguri di nuovo anno. Noi li accogliamo con viva e affettuosa riconoscenza, e vi offriamo in contraccambio i Nostri voti più fervidi. Noi l'includiamo nelle Nostre preghiere, affinché l'anno testè dischiusosi sia segnato dal suggello della bontà divina e arricchito dei più preziosi favori della Provvidenza. A questi voti desideriamo di aggiungere, come di consueto, alcune strenne spirituali pratiche, che compendieremo brevemente in una triplice esortazione.

1°) In primo luogo, guardate intrepidamente, coraggiosamente, la realtà

VIVERE NELLA STORIA

presente. Ci sembra superfluo d'insistere per richiamare alla vostra mente ciò che, or sono tre anni, fu l'oggetto delle Nostre considerazioni; Ci parrebbe vano e poco degno di voi il velarlo con prudenti eufemismi, specialmente dopo che le parole del vostro eloquente interprete Ci hanno reso una così chiara testimonianza della vostra adesione alla dottrina sociale della Chiesa e ai doveri che da essa derivano. La nuova Costituzione d'Italia non vi riconosce più, come classe sociale, nello Stato e nel popolo, alcuna particolare missione, alcun attributo, alcun privilegio. Una pagina della storia è stata voltata; un capitolo è stato chiuso; è stato messo il

punto, che indica il termine di un passato sociale ed economico; un nuovo capitolo è stato aperto, che inaugura assai diverse forme di vita. Si può pensare come si vuole; ma il fatto è là; è il « fatale andare » della storia. Qualcuno, forse, risentirà penosamente una così profonda trasformazione; ma a che giova l'indugiarsi ad assaporarne lungamente l'amarezza? Tutti debbono alla fine inchinarsi dinanzi alla realtà: la differenza sta soltanto nella « maniera ». Mentre i mediocri nell'avversa fortuna non fanno che tenere il broncio, gli spiriti superiori sanno, secondo l'espressione classica, ma in un senso più elevato, mostrarsi « beaux joueurs », conservando im-

perturbabilmente il loro portamento nobile e sereno.

2°) Elevate lo sguardo e tenetelo fisso all'ideale cristiano. Tutti quei rivolgimenti, quelle evoluzioni o rivoluzioni, lo lasciano intatto; nulla possono contro ciò che è l'intima essenza della vera nobiltà, quella che aspira alla perfezione cristiana, quale il Redentore additò nel discorso della montagna. Fedeltà incondizionata alla dottrina cattolica, a Cristo e alla Chiesa; capacità e volontà di essere anche per gli altri modelli e guide. E' forse necessario di enumerarne le applicazioni pratiche? Date al mondo, anche al mondo dei credenti e dei cattolici praticanti, lo spettacolo di una vita coniugale irrepreensibile, l'edificazione di un focolare domestico veramente esemplare; opponete una diga ad ogni infiltrazione, nelle vostre dimore, nella vostra cerchia, di prin-

(Continua a pagina 12)



Il berretto a visiera da operaio del padre del Capitano Carlsen, sopra la sua faccia di vecchio lavoratore, e il basco che il coraggioso eroe dell'« Enterprise » ha scelto prima di scendere a terra hanno fatto dimonticare in questo inizio d'anno le tube dei diplomatici e i berretti gallonati dei generali.

L'ACCATTONAGGIO MINORILE NON SI E' RISOLTO CON L'EPISODIO DEI "RAGAZZI DI CASSINO,"

La scoperta avvenuta alcuni mesi or sono per opera degli Agenti di Pubblica Sicurezza di una vera e propria organizzazione per la « tratta » dei fanciulli ha profondamente commosso l'opinione pubblica italiana che per oltre un mese ha seguito sulla

stampa i risultati delle indagini estese dalla Polizia in tutto il paese e le storie commoventi e pietose dei ragazzi implicati nella triste vicenda. Dalle inchieste allora condotte risultò che il centro d'irradiazione dell'accattonaggio era circoscritto ad alcune zone del centro-meridione, in particolare modo in Cassino e ai paesi limitrofi, località notoriamente povere dove la guerra ha aggravato la situazione economica e sociale. Ma il fatto che maggiormente stupì l'opinione pubblica e che non mancò di destare giustificate apprensioni sui metodi e le forme vigenti di controllo e assistenza sociale, fu l'apprendere, da fonti autentiche e concordanti, che l'esodo dei ragazzi affittati

già iniziati al vizio e con abitudini antisociali.

Non basta l'azione della Polizia

L'energico intervento delle Autorità di Pubblica Sicurezza, sollecitato dalla stampa e dall'opinione pubblica durante i trascorsi mesi di agosto e di settembre, sembra abbia stroncato definitivamente l'inumano commercio. Non sappiamo se all'azione repressiva, propria degli organi di Pubblica Sicurezza, sia subentrata l'opera di recupero e di rieducazione mediante l'avvicinamento alla scuola o al lavoro o nei casi più urgenti, mediante il ricovero in appositi

cietà, l'opinione pubblica e la pubblica assistenza non sono ancora sufficientemente allarmate. Non si pensa, non si giudica, non si scrive e non si agisce abbastanza in difesa di essi.

(Continua a pagina 10)

AGOSTINO GHILARDI

Non accusiamo soltanto lo Stato se ancora esistono bambini accattoni. Tutti siamo responsabili perché la mancanza di amore genera simili piaghe sociali

a girovaghi si compiva sistematicamente in alcuni paesi da oltre cinquant'anni senza che le competenti autorità, incaricate alla vigilanza delle popolazioni si avvedessero o comunque intervenissero in difesa dei fanciulli destinati a diventare veicoli d'infezione sociale.

500 lire mensili

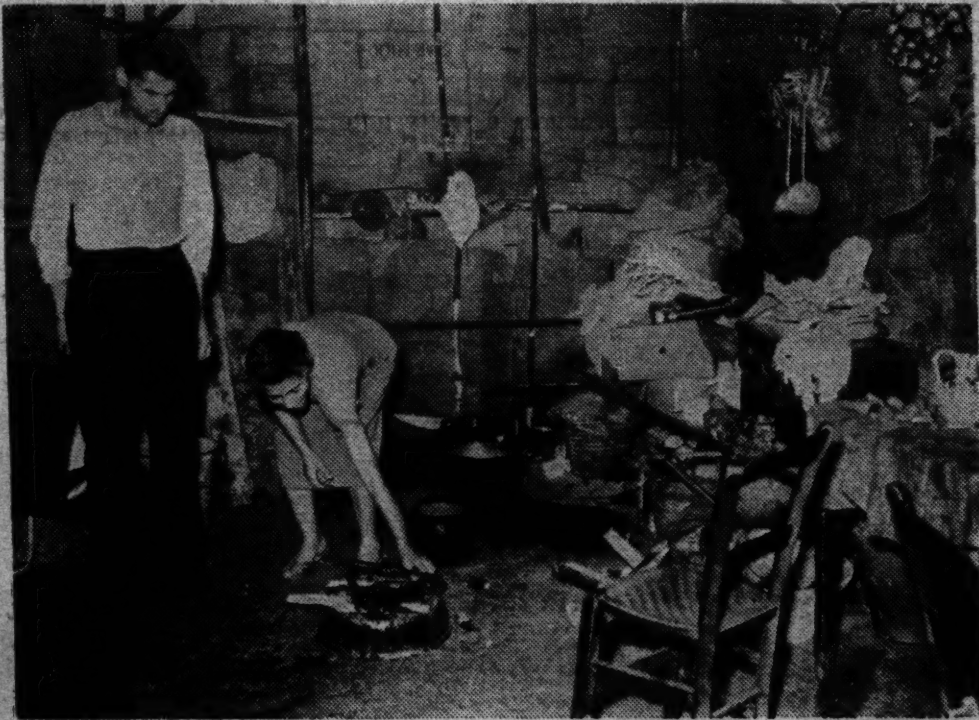
Ogni anno, infatti, secondo un programma preordinato, in alcuni paesi del basso Lazio (tipico l'esempio di Valvori, frazione del comune di Vallerotonda) si girovaghi, per lo più suonatori ambulanti, impagiatori o gelatai, ottenuta la licenza dai rispettivi Comuni, avanti di partire per il nord, si recano nelle case degli amici e dei conoscenti per reclutare i fanciulli. Il contratto avviene senza preamboli, favorito dagli stessi geni-

Istituti. A nulla sarebbe va'sa tale azione se essa non fosse servita a far riflettere, da una parte, sulla necessità di una formula assistenziale più aggiornata ai tempi e alle necessità, e dall'altra, a spegnere definitivamente i focolai d'infezione in modo che non trovino più esca per accendersi.

Con la conclusione dell'episodio dei « ragazzi di Cassino » (questa fu la denominazione che classificò la pietosa vicenda) non è da credere che sia stato liquidato contemporaneamente il triste fenomeno dell'accattonaggio minorile. Potremmo dire che è stato risolto, se i provvedimenti di prevenzione e di recupero sono stati applicati, un aspetto di tale piaga, e forse il meno importante, anche se sotto un certo punto di vista, più disumano. Esistono in quasi tutti i centri urbani, specialmente in provincia dove non operano squadre specializzate di



Gli occhi del bambino, cresciuto nella miseria, sono duri. Sembrano rimproverare chi resta indifferente al suo dolore.



Da questi miseri abituri vengono prelevati i fanciulli accattoni. E non sempre è la miseria economica a far contrattare « l'affitto » di un bambino.

tori, un tempo essi stessi accattoni, che offrono ai parenti i loro figli per un prezzo che s'aggira normalmente sulle 5.000 lire mensili e per un periodo di cinque o sei mesi di servizio. Firmato il contratto, l'acquirente diventa padrone assoluto, genitore e unico responsabile delle sorti del ragazzo, e per quest'ultimo, da quel momento ha inizio il calvario. Se il bimbo è alle prime armi dovrà apprendere l'abbecedario del mestiere: imparare le espressioni lamentose con le quali strappare l'elemosina ai passanti fino alle astuzie più scaltrite adatte ad eccitare la compassione e la pietà. Fatti poi i primi esperimenti, sotto il controllo del « protettore », spesso a suon di busse e di improprietà, il fanciullo potrà girare liberamente le vie della città, da solo o in compagnia di accattoni, quasi sempre storpi, donne di malaffare e disgraziati per trarne il guadagno che dovrà versare ogni sera, integralmente, nelle mani del padrone. Così la sua vita non avrà più sosta fino al giorno in cui, assolve le obbligazioni contrattuali, gli sarà concesso di tornare nuovamente al paesello, dove potrà riacquistare la famiglia e la perduta libertà, ma dove non potrà completamente sottrarsi al retaggio di esperienze e di cattive abitudini contratte durante i mesi di vagabondaggio. Durante quel periodo, egli ha acquisito, infatti, una visione particolare del mondo, inconscia ma interiormente operante, una psicologia speciale, quella dell'accattone, di colui cioè che vive di espedienti, fugge la fatica, elude la legge, imbroglia il prossimo e si beffa dei sentimenti più umani e delicati. Talvolta i fanciulli tornano dall'esperimento

Polizia minorile, né Assistenti Sociali dipendenti da Enti pubblici o privati che si interessano dei ragazzi, gruppi numerosi di piccoli accattoni, che percorrono da mattina a sera le zone più frequentate della città in cerca di « cicche » e di elemosine. Esistono le istituzioni assistenziali della P.C.A., dell'A. C. e delle A.C.I.

Quanti sono?

A nessuno di noi è mancata l'occasione di incontrarli. Il loro numero è di proporzioni maggiori di quanto non possiamo immaginare. Nella sola città di Napoli la Polizia ha fermato durante il corrente anno 4.000 ragazzi: una decina, in media, al giorno. A Roma, dove da tre anni la Questura ha predisposto un servizio per la prevenzione dell'accattonaggio minorile e dove il fenomeno risulta in via di diminuzione, sono stati rastrellati a tutto ottobre 1951, più di mille fanciulli colti per le strade ad elemosinare.

Un giornale che ha condotto un'inchiesta su vasta scala, ha potuto affermare che i piccoli accattoni, in circolazione, oggi, in Italia superano gli 8.000. E la cifra ci sembra ancora al disotto della realtà. A questi vanno aggiunte le creature affittate giornalmente ai « professionisti questuanti », quelle che al collo delle presunte madri servono da « specchietto per le allodole » e i piccoli accompagnatori, prestavoce di ciechi, muti, zoppi, sciancati. Per tutti questi fanciulli, destinati come i precedenti, spesso per colpa degli adulti, a divenire pericolo per la so-



Le pietose scene di bambine questuanti nascondono spesso una vera speculazione di « onesti ».



Non basta reprimere l'accattonaggio con bandi di polizia. Si organizzino per questi bambini istituzioni assistenziali.



L'accattonaggio a Roma è in via di diminuzione. Non così a Napoli. Ma occorre prevenire e sanare i cuori dei bambini.

TUTTO IL MONDO SULL' "ENTERPRISE", CON IL CAPITANO KURT CARLSEN

L'avventura del Capitano Kurt Carlsen, ha avuto inizio giovedì 28 dicembre a circa cinquecento chilometri al largo delle coste atlantiche dell'Inghilterra. Un vento che raggiungeva i 150 Km. orari e onde alte 25 metri squassarono il « Flying Enterprise », un mercantile americano di 6.711 tonn. di stazza.

UN UOMO NON DEVE PIANGERE

La nave sbandò piegandosi sul fianco.

Mentre un altro colpo di mare sopraggiunse, provocando una falla alla stiva numero tre e allagandola, il capitano Carlsen corse nella cabina della radio. Trovò gli appa-

gli al comando di Carlsen catturò un sommergibile e se lo trascinò dietro, prigioniero, fino al porto islandese di Reykjavik. Alla fine della guerra il capitano Carlsen (ormai ammogliato con due bambine) prendeva la cittadinanza americana, cittadinanza che egli tuttora conserva. La sua famiglia vive ora nei pressi di New York, mentre i genitori vivono sempre in Danimarca.

Quattro anni or sono egli si trovava in Estremo Oriente. Un suo marinaio di colore impazzì; improvvisamente, di notte, entrò nella cabina dell'ufficiale di macchina e, mediante un affilissimo coltello, gli produsse una serie di profonde e crudeli ferite. Le arterie di en-

Strisciando era riuscito a tornare nella sua cabina, vi aveva preso un materasso e l'aveva infilato fra la cabina della radio e la sala nautica. Così era vicino all'apparecchio e poteva rispondere alle comunicazioni. « Mi sono sistemato abbastanza bene », trasmise al marconista della « Golden Eagle ». « Adesso sono sicuro che il mare non può portarmi via senza che me ne accorga ».

Un cacciatorpediniere americano si pose vicino al relitto. Durante la notte del 31 dicembre Carlsen trasmise questo messaggio: « Vi prego soltanto di scusarmi se vi ho fatto perdere del tempo prezioso. Ma voi capite che non posso, vero? Potete andare tranquilli. Tanti auguri a tutti quanti sono a bordo del « Golden Eagle ». Abbiate un anno felice ».

I primi quattro giorni del 1952 il capitano Carlsen li ha passati solo, nel suo angolo del sottoponte, a cinquecento miglia dalla costa.

Si sapeva che il rimorchiatore « Turmoil », il più possente del mondo, stava faticosamente navigando per salvare la nave.

Venerdì 5 gennaio il « Turmoil » giunse finalmente accanto all'« Enterprise »: Carlsen apparve in coperta e sventolò il suo berretto. Ma per la prima giornata non vi fu nulla da fare: il mare era troppo grosso e violento. Il problema da affrontare era questo: fare in modo che un uomo del « Turmoil » riuscisse a salire a bordo del « Flying Enterprise » per assistere Carlsen nell'aggianciare il cavo di rimorchio.

FINALMENTE UN COMPAGNO

E a questo punto si ebbe un altro straordinario episodio di coraggio, il cui merito spetta tutto all'entusiasmante Kenneth Dancy, ufficiale in seconda del « Turmoil », il figlio di una postina del Kent. Mentre il « Turmoil », in uno dei suoi vari passaggi, stava navigando sotto la poppa del « Flying Enterprise », Kennet Dancy, fra la sorpresa di tutti, a rischio della vita, balzò dal rimorchiatore verso la nave riuscì con uno scatto, a saltare a bordo. Anche oggi il ragazzo, quando gli si chiede come sia riuscito a fare ciò, con un mare agitato, risponde soltanto: « Non lo so neppure io. Fu un vero miracolo ».

E così, finalmente, il solitario Carlsen ebbe un compagno: i due uomini legarono il cavo di rimorchio, diedero il via al « Turmoil » e il lungo viaggio di ritorno ebbe inizio.

IL CAVO SI SPEZZA

E così, mentre a tre nodi all'ora i due vascelli procedevano verso la costa della Cornovaglia, milioni di persone, per radio e sui giornali, seguivano l'ultima fase della straordinaria avventura. Avrebbe resistito il « Flying Enterprise »? Avrebbe vinto la fede di Carlsen oppure questo Atlantico burrascoso e infido? Ma ecco giungere una nuova allarmante notizia. Al largo di Falmouth, sotto un violento colpo di mare, il cavo di rimorchio di spezzava e la nave rimaneva preda delle onde. Erano le 1,30 di martedì 8 gennaio.

Intanto Carlsen comunicava: « Stiamo bene. Il mio orologio in-



La nave piegata dalla violenza del mare è rimasta in una lunga agonia di dieci giorni

zuppato d'acqua c'è fermato quando la violenza del mare ci ha indotti a lasciare per ragioni di sicurezza la cabina radio. Ci teniamo stretti ad un'asta di ferro sul ponte superiore. Fa freddo. Ora però abbiamo una coperta ciascuno. Spero che il tempo migliorerà, altrimenti dovrò presentarmi a Falmouth con la barba di almeno dieci giorni ».

Il più grande pericolo ora incombeva sopra il capitano: finire negli abissi del mare trascinato dalla nave che da un momento all'altro poteva capovolgere.

Infatti il rischio maggiore per il « Flying Enterprise » era il movimento di rollio perché, nella posizione in cui si trovava la nave, con 45 gradi di media di sbandamento sul lato sinistro, un colpo di mare o il martellare furioso delle onde cariche di vento avrebbero potuto imprimergli una sbandata di 90 gradi, cioè ridurla con l'alberatura parallela al mare. In questo caso sarebbe stato estremamente difficile al piroscopo di rad-drizzarsi. Il peso dell'acqua imbarcata in una delle stive mediane del « Flying Enterprise » avrebbe potuto capovolgere addirittura il centro di gravità provocando così l'affondamento.

E l'affondamento infatti è avvenuto dopo alternative di speranze e di ansie.

LA TRAGEDIA DEL 10 GENNAIO

Il 10 gennaio alle ore 16,10 a 40 miglia a sud di Falmouth la nave è colata a picco. Il capitano e il nostromo hanno potuto salvarsi restando solo per quattro minuti in mare prima di essere issati a bordo del « Turmoil ».

Alle 15 il cacciatorpediniere annunciava: « In mare sono numerose navi ». Alle 15,30 il capitano Carl-

sen è il nostromo Kenneth Dancy venivano presi a bordo del « Turmoil ». Alle 15,50 il caccia comunicava ancora: « Il « Flying Enterprise » galleggia ancora, ma il mare ha raggiunto il fumaio ».

Alle 16,10, l'ultimo drammatico annuncio: « Il « Flying Enterprise » è affondato ».

L'odissea della « carretta » americana si è conclusa dopo tredici giorni di lotta con gli elementi. « Il capitano Carlsen, ha detto il capitano Parker comandante del rimorchiatore, è stato battuto dalla furia della tempesta. Bisogna dire così, perché si era attaccato alla sua nave come un « dente di cane » sotto la chiglia. Avete mai visto le incrostazioni dei molluschi sotto le chiglie delle navi? Bisogna distaccarle talvolta con lo scalpello. Il capitano Carlsen — così mi ha detto — credeva di essere un « dente di cane », ma la tempesta lo ha raschiato via. La sua è stata una eroica e sfortunata follia ».

« Noi abbiamo fatto del nostro meglio. Quando l'abbiamo tratto a bordo il suo volto quadrato e massiccio era senza espressione. Era stremato dalla stanchezza. Aveva su una guancia un graffio piuttosto profondo ancora sanguinante. All'ultimo momento gli era caduta sulla faccia la gabbietta del barometro che era appesa al soffitto della timoneria: l'unica cosa, io credo, che abbia resistito al suo posto fino all'ultimo a bordo del « Flying Enterprise » ».

A Woodbridge, dove è giunta la notizia che il capitano era salvo, la signora Carlsen ha semplicemente detto: « Grazie a Dio, le mie preghiere sono state esaudite. Ne ero sicura ».

GUIDO FUMAGALLI

Una volta tanto stampa, radio, opinione pubblica sono stati avvinti da un fulgido episodio di eroismo dimenticando i personaggi della grande politica, le minacce della guerra e i listini di borsa.

recchi in terra, sfasciati, resi inservibili. Per fortuna è un radioamatore. Ha conoscenze tecniche. Con quel che trovò sul posto riuscì a sistemare una stazione di fortuna ed a lanciare continui S.O.S. Appena le navi vicine si fecero vive e promisero di correre in aiuto, Carlsen fece uscire i passeggeri dalle cabine e fece loro indossare le cinture di salvataggio. Si lasciarono trattare come bimbi. Una donna perse i sensi. Il capitano la colpì ripetutamente al viso. Appena rinvenne scoppiò a piangere.

Un altro passeggero scivolò sulla plancia e si mise a singhiozzare. « Un uomo non deve piangere! Non deve aver paura! », gridò il capitano. Volle che ogni marinaio prendesse per mano un passeggero e si gettasse in acqua con lui. Avvennero scene indescrivibili. Carlsen investì i più paurosi. Cacciò lui stesso in mare le prime coppie. Atterriti, gli altri si avvinsero alle strutture della nave. Per fortuna all'orizzonte comparvero i profili delle prime navi di soccorso. Ed allora anche i timidi rupero gli indugi e saltarono in acqua. Il capitano rimase ritto sul ponte. Guardò le imbarcazioni che si distaccavano dalle navi e venivano avanti a raccogliere i naufraghi. Continuò ad agitare il braccio in segno di saluto.

Non si pensi che questo racconto sia frutto di una brillante fantasia. E' stato fatto dal nostromo della « Enterprise » alla stampa appena giunto in aereo a Nuova York.

CHI E' KURT CARLSEN?

Kurt Carlsen è un danese ed ha 34 anni: un giovane « lupo di mare » dunque che pure ha nel suo attivo fulgide gesta di eroismo. Durante la guerra — che lo sorprese a Nuova York — divenne comandante di un convoglio e più volte egli attraversò l'Atlantico, sfidando i sommergibili tedeschi e facendo giungere in Gran Bretagna materiale bellico e militari americani. Vi fu una volta, anzi, che il convo-

I PRIMI TREMENDI GIORNI

Dopo il primo S.O.S. il valoroso Capitano cercò di sistemarsi nel migliore dei modi per quanto le condizioni della nave e del mare lo permettessero. Si trattava di aspettare che la tempesta finisse e che fosse possibile rimorchiare la nave al più vicino porto.

Capita di rado, oggi che una nave moderna e sicura venga a trovarsi nella condizione dell'« Enterprise ». Devono succedere, perché ciò si verifichi, fenomeni di là di ogni previsione. Ma se questo accade, allora una nave, come l'« Enterprise » è veramente nei guai, assai più che se si fosse trattato di un vascello a vela del secolo scorso. Infatti tutta la sua attrezzatura moderna, motore, eliche, alberi di trasmissione, impianti elettrici, non serve più a niente e diventa anzi un ingombro.

IL CARICO DELLA NAVE

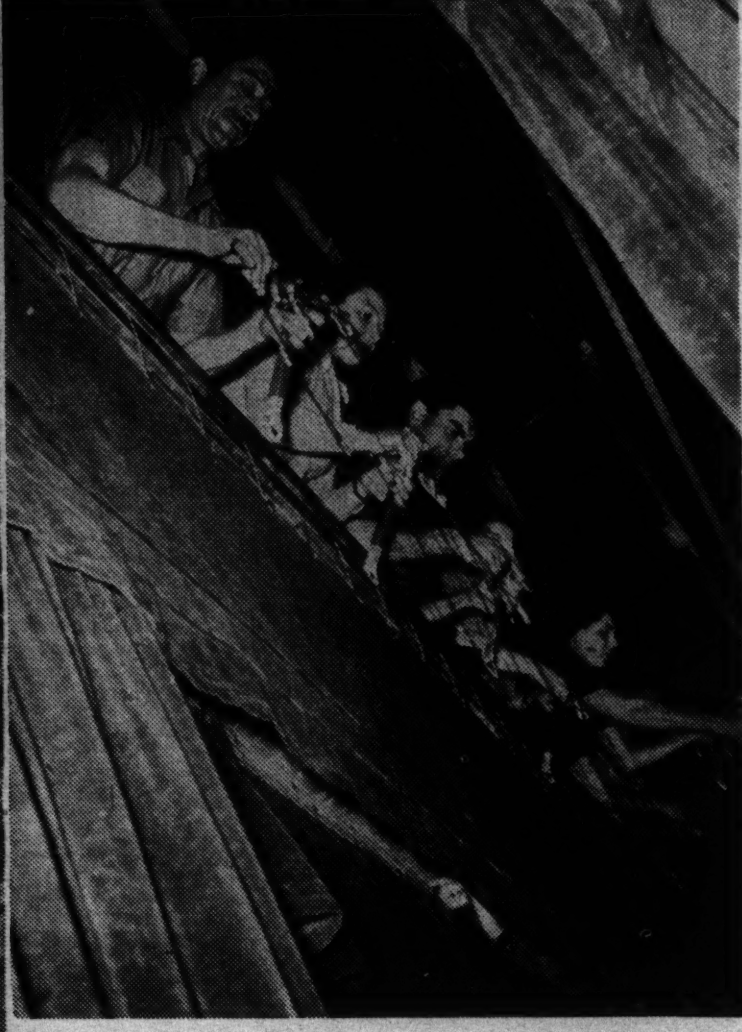
Il carico della nave era troppo prezioso; valeva quasi un miliardo e se il capitano avesse abbandonato la nave, esso sarebbe stato perduto. Infatti, secondo il codice della marina mercantile, l'« Enterprise », appena l'ultimo uomo dell'equipaggio l'avesse lasciata, sarebbe stata considerata un relitto con la conseguenza che chiunque la avesse presa ne sarebbe diventato il proprietario. La questione è del resto controversa. Comunque per Carlsen non c'erano dubbi: non si sarebbe mosso dal suo posto.



Papà e mamma Carlsen sorridono al figlio finalmente ritornato.



Gli ultimi momenti della nave prima di affondare.



MARIONETTE, CHE PASSIONE!

Padrecca appare tra un diavolaccio e una gentile
eroina nella cornice di una fiabesca luna.

Prima di ogni recita c'è la rivista dei protagonisti.
Guai alle marionette indisciplinate!

Dall'alto del castello gli artisti muovono
le marionette.

Costosissimi sono i costumi delle marionette
e laboriosa ne è la cura.

E' difficile trovare unanimi i giudizi della critica teatrale; è difficile notare tanto libero entusiasmo in questo mondo così complesso qual'è quello della scena; ebbene, in questo periodo Roma va pazza (l'espressione è comune, ma in questo caso precisissima) per i Piccoli di Podrecca, come venti anni fa e come recentemente Hollywood e tutta l'America, e come prima il Messico, il Brasile, l'Argentina, e prima ancora la Francia, la Germania, e l'Europa tutta.

E' un fenomeno? Dura da troppo tempo per esserlo. In verità si tratta di un complesso artistico che ha profonde e salde radici e giustificazioni di un successo certamente non rubato. Si tratta di una manifestazione originale, ma non paradossale, rispondente a chiare, anche se non evidenti, esigenze del pubblico.

Marionette che passione! Ma le marionette di Podrecca non possono essere messe alla stregua del solito teatro di burattini. Sono su un piano superiore, indiscutibilmente. Ma vediamo un po' di che cosa si tratta; la lunga assenza dall'Italia non le ha fatte dimenticare; ma certo molti ne hanno una idea vaga; e qualcuno addirittura, quando sente parlare di Podrecca ripensa al... famigerato direttore de «L'Asino» un giornalaccio anticlericale, deceduto da molti decenni.

Il nostro Vittorio Podrecca, friulano, si trovava a Roma, segretario del conservatorio di Santa Cecilia, quando nel 1914, ottenuta dal Principe Odescalchi, nella via omonima, un'antica scuderia, la trasformò in teatro e vi portò dei suoi fantocci. Podrecca aveva un gusto scenico squisito, una notevole cultura e un bisogno di estrinsecare certe sue idee sul teatro e sul pubblico. Si era in pieno verismo teatrale; sulla scena si ripetevano lavori aridi che fotografavano a forti tinte la mediocre vita quotidiana; egli invece pensava a un teatro più lieto, più sospeso nel mondo del colore e della fantasia e della musica. E pensò ai burattini, alle marionette; non che questo genere non fosse ancora vivo; a Milano c'era il «Giralamo», a Torino il «Gianduja»; ma il teatro di Podrecca fu subito diverso. Diverso perché su un piano elevato, su un tono artistico dignitosissimo. Dapprima fu frequentato dal pubblico per cui era nato dai bambini, cioè... Senonché i «grandi», i genitori che accompagnavano i figli nel pomeriggio, la sera vi ritornavano. E vi si divertivano. E vi si commuovevano. Quei fantocci avevano un'anima; quelle opere penetravano, con quella musica, sempre di grandi autori.

Si chiamò teatro dei Piccoli, all'inizio; ma poi il nome «I Piccoli» passò dagli spettatori agli attori; si perché gli spettatori erano... cresciuti, ed erano più i grandi che non i bambini a frequentare la sala di Via Odescalchi.

Sembrò e fu una rivelazione nel mondo delle marionette. Non pensate a quei tea-

trini che vedete al Pincio o nei giardini pubblici o anche quelli, pur degnissimi, che ancora agiscono in varie città. Podrecca affrontò a viso aperto il mondo dell'arte. Buttò via il vecchio stile, le cenciose zimmarre, le polverose eredità dei drammi di cappa e spada, rinfrescò le facce e i costumi, radunò celebri artigiani, e pittori e scenografi e costumisti di gran nome, quali Caramba, Grassi, Angoletta, Montedoro e l'allora giovane (e oggi celeberrimo) Mario Pompei; e musicisti come Respighi, come Luaili, come Vives e Ferrari-Trecate; e marionettisti e burattinai esperti, e un'orchestra numerosa e ben diretta, e cantanti di valore.

E creò il suo teatro. Un autentico, grande, duraturo teatro. Fu un grande successo, subito. Abbiamo detto che allora esso rispose a un'esigenza, anche spirituale, cioè estetica. Abbiamo detto che si era in pieno periodo veristico, aggiungiamo che si era

nella fase in cui tale verismo, accentuato sempre più stencava. Già voci di protesta si levavano dai critici. Podrecca intuì che il pubblico aveva desiderio di qualcosa di meno vicino alla realtà banale e comune; che aveva bisogno di arte, in una parola; e l'arte in quel momento la pensò, forse per una ragione polemica, nel mondo delle marionette, di attori, cioè che di vero non avevano nemmeno la carne; egli puntò, come bene ha osservato un illustre critico, sopra una più spirituale umanità, quella fra ironica e lirica del fantoccio; ma un fantoccio non agente con il solito sistema dilettantistico; se fosse stato così a quest'ora il teatro di Podrecca sarebbe già morto; sarebbe stato un'effimera moda. Bensì la marionetta come mezzo d'espressione artistica, più precisamente teatrale. E operante in un complesso tecnicamente perfetto; per questo Podrecca si circondò di artisti musicisti, di artisti pittori, scenografi, e di burattinai

espertissimi del mestiere; alla base delle sue aspirazioni estetiche egli pose una perfezione tecnica. E le sue opere, all'inizio quasi esclusivamente musicali, non furono scelte a caso, non furono dilettantesamente ridotte.

Dinanzi a un pubblico che, come abbiamo detto, fu ben presto di grandi e di grandissimi (o non fu Eleonora Duse, una delle più assidue spettatrici? O non vi convennero tutti gli attori di passaggio per Roma? O non vi prestarono le voci questi stessi? O non vi si divertirono e anche vi si esibirono Boito e Strawinski, Baski e Toscanini, ecc. ecc.? O non vi passarono moltissime serate Pirandello e Ferdinando Martini e Orlando.

Podrecca portò alla ribalta, come abbiamo detto, prevalentemente opere musicali che si prestassero alle sue intenzioni («La gazza ladra» di Rossini, «La serva padrona» di Pergolesi, il «Don Giovanni» di Mozart, ecc., ecc.), altre ne riscoprì o le valorizzò, egli ricercatore assiduo degli inediti o dei lavori dimenticati dei grandi autori. Altre le ridusse, magari in tono parodistico, o parafrastico. Gli spettacoli puntarono su «La tempesta» di Shakespeare, sul «Guerrier Meschino» di Cavicchioli, su fiabe del Gozzi, ecc.; poi Podrecca allargò il suo repertorio; e vennero fuori le parodie del Varietà, gli spettacoli del Circo, i balletti, ecc.

A un certo momento, nel '24, Podrecca lasciò Roma e cominciò i suoi fortunatissimi giri. Prima in Italia, poi all'estero. A Parigi colse un successo enorme; i più difficili critici della capitale del teatro non risparmiarono elogi; elogi raccolti poi in un volume «Les Piccoli» da Parigi divennero «Los Piccoli» in Spagna, e «The Piccoli» in Inghilterra; girarono tutta l'Austria, tutta la Germania, il Belgio, l'Olanda, ecc., ecc. Ritornarono per breve tempo in Italia, poi varcarono gli Oceani; toccarono lembi di Africa e affrontarono le Americhe dove la guerra li bloccò; intanto da Shaw e Chesterton a Eugenio d'Ors, a Ramon Gomez tutti i più grandi artisti e cultori del teatro in genere si unirono al coro unanime. Podrecca ottenne trionfi in tutto il Sud America, negli Stati Uniti e nel Canada; ma forse il più significativo di questi fu quello raccolto a Hollywood.

La capitale del cinema, il mondo degli attori e delle attrici famose, applaudì il mondo delle marionette di Podrecca, si commossero dinanzi ai Piccoli; forse li trovarono più buoni e più umani di quanto non fossero essi stessi.

Oggi Podrecca è tornato. Il suo repertorio è un po' cambiato; si è adeguato ai tempi; un po' americanizzato; ma è sempre attrattivo e di grande levatura.

MARIO GUIDOTTI



MERIDIANO DI ROMA

MARINAI SOVIETICI A SUEZ

Una flottiglia di 32 pescherecci russi in rotta dal Mar Baltico verso Vladivostok è passata per Suez. Il Governo egiziano ha eccezionalmente autorizzato i marinai sovietici a visitare la città di Porto Said, ma il comandante della flottiglia ha dato ordine che solo gli ufficiali scendessero a terra. I marinai semplici sono stati fatti rimanere « volontariamente » sulle navi. Il Cremlino ha bisogno che il suo popolo non sappia come si vive fuori dei confini della Russia.

In compenso i marinai presentano le armi a un grande ritratto di Stalin che alcuni privati egiziani avevano issato su una nave vedetta andata incontro alla flottiglia. Anche alcune migliaia di persone hanno tributato una manifestazione di simpatia ai pescherecci. Non risulta che tra loro ci sia stato un solo profugo delle terre poste al di là della cortina di ferro.

PETROLIO IN IRAQ

Gli avvenimenti della Persia hanno indotto a potenziare sempre più le risorse petrolifere degli altri Paesi del Medio e Vicino Oriente. Tra questi Paesi c'è l'Iraq che nel 1952 avrà una produzione di petrolio di due milioni e mezzo di tonnellate. Il Primo Ministro iracheno ha inaugurato l'altro giorno alcuni nuovi pozzi con queste parole: « In nome di Dio misericordioso, dichiaro aperto il campo petrolifero di Zubair ».

CONSOLATI INGLESI IN PERSIA

I rapporti fra Gran Bretagna e Persia continuano a peggiorare. Il Governo di Teheran adesso ha ordinato la chiusura di tutti i consolati inglesi in territorio persiano; gli osservatori affermano che, per il prestigio britannico, è un colpo ancora più duro dell'espulsione dei tecnici inglesi da Abadan. Tuttavia questi provvedimenti non riescono a risolvere la crisi delle industrie petrolifere persiane. La Commissione della Banca internazionale chiamata in soccorso dal Governo persiano per far fronte al gravissimo problema finanziario nel quale si dibatte, infatti, ha concluso la sua inchiesta dichiarando che se la Persia non potrà disporre di 600-700 tecnici stranieri, la sua produzione non supererà i 5 milioni di tonnellate. Nel 1950 era stata di 31 milioni di tonnellate. Le risorse dello Stato persiano dipendono dal petrolio...

I LAVORI DELL'ONU

L'Agenzia sovietica Tass ha riportato un articolo della rivista moscovita « Tempi Nuovi », nel quale si afferma che in seno alla Segreteria generale dell'O.N.U. le « principali cariche amministrative e politiche vengono attribuite, attraverso epurazioni ufficiali e se-

grete, ad uomini del Dipartimento di Stato e dei servizi di spionaggio americani ». A questa struttura della Segreteria si deve, secondo l'articolo, se la delegazione sovietica all'O.N.U. si trova in condizioni di « non poter condurre a buon fine il suo compito che si ispira alla preoccupazione di conservare la pace ».

Così, finalmente, si mettono le cose a posto! Prima di questo articolo si pensava, in base ai processi tenuti in Russia, in Bulgaria, in Cecoslovacchia, in Polonia, in Ungheria, in Romania, nella Germania orientale, in tutti i Paesi dove il comunismo impera, che le « epurazioni » ufficiali e segrete fossero un metodo sovietico. Forse fra poco leggeremo che quei processi sono tutti una menzogna.

Si credeva anche che fosse il veto sovietico a impedire all'O.N.U. di svolgere la sua azione; ma a quanto sembra non è vero: i quattro veti posti dalla Russia all'ammissione dell'Italia nelle Nazioni Unite, ad esempio, non sono stati mai posti.

GERMANIA E PIANO SCHUMAN

Il Parlamento della Repubblica Federale tedesca ha approvato con 232 voti favorevoli 143 contrari (social-democratici e comunisti) e 3 astensioni la ratifica del Piano Schuman. Esso, pertanto, sino ad oggi, è stato ratificato — nell'ordine — dall'Olanda, dalla Francia e dalla Germania. Mancano ancora

le ratifiche dell'Italia, del Belgio e del Lussemburgo.

Commentando l'importanza di questo Piano che consorza sotto un'autorità supranazionale la produzione del carbone e dell'acciaio delle su elencate nazioni, è stata notata la strada che esse hanno percorso per stringere fra loro legami politici ed economici capaci a porre fine a secoli di reciproca ostilità.

LA COSTITUZIONE DI UN GOVERNO IN FRANCIA

In Francia il Governo Plevin ha rassegnato le dimissioni. Sui provvedimenti di carattere finanziario che doveva prendere si è trovato di fronte l'opposizione dei socialisti dei gollisti e dei comunisti. Sono in corso le consultazioni per la costituzione di un nuovo governo, ma non sembra che queste possano concludersi in breve tempo.

La Costituzione francese stabilisce per la formazione di un nuovo ministero una complicata procedura. L'uomo politico incaricato dal Presidente della Repubblica, consultato con i suoi possibili collaboratori, se crede di poter costituire il Ministero si presenta all'Assemblea Nazionale ed espone il suo programma. Se raccoglie una maggioranza qualificata di due terzi egli allora è ufficialmente « investito » del compito di formare il governo. Formato il governo, deve presentarsi un'altra volta all'Assemblea per avere l'approvazione definitiva. Non è detto — e ci sono stati casi anche recenti — che data l'investitura ufficiale ad un determinato uomo politico l'Assemblea francese confermi la fiducia al governo che questo può aver formato.

G. L. BERNUCCI

Socialdemocratici o radicosocialisti?

Tutta la stampa in coro ha rilevato che con la prima settimana dell'anno in corso i partiti politici italiani sono entrati in periodo preelettorale. In realtà le elezioni che si dovrebbero avere a primavera sono soltanto le amministrative nelle provincie meridionali, ma si sa che tutti guardano a queste elezioni come a un'ultima prova generale per le elezioni politiche che si dovrebbero avere nella primavera dell'anno prossimo. Di qui l'importanza delle elezioni vicine.

La preparazione politica di questi mesi e le alleanze che verranno fatte in periodo propriamente elettorale, diranno soprattutto una cosa: se cioè lo schieramento democratico debba ancora far conto sul Partito socialdemocratico, il quale proprio quando ha preso il nome di democratico ha fatto un passo a sinistra, un passo cioè in direzione degli altri partiti socialisti e non democratici. Tali elezioni e tali alleanze diranno anche se e quanto nello schieramento democratico saranno ancora i monarchici, cioè quanti siano coloro che avranno fatto alleanza col Movimento Sociale Italiano, ritenuto comunemente un partito tutt'altro che democratico.

Sulla socialdemocrazia italiana si attende ancora di vedere quale

schieramento prenderanno nella distribuzione delle cariche principali le correnti rappresentate nella nuova direzione del PSDI a fine di poter giudicare rettamente; ma poiché due cose sono ormai certe: lo spostamento, come si è detto, a sinistra, e il lavoro intenso che la rinascenza massoneria (non sappiamo bene di quale obbedienza o se di nessuna obbedienza) ha svolto intorno al Congresso e dentro il Congresso di Bologna, si potrebbe anche concludere che piuttosto che di un partito socialdemocratico si debba parlare di un partito radical-socialista del tipo di quello che si ebbe un tempo in Italia e che riconobbe a suo capo prima Agostino Bertani, poi Felice Cavallotti, poi Ettore Sacchi e che contribuì alle riforme giolittiane mantenendo vivo nella vita politica un senso di anticlericalismo non volgare (alla moda, per esempio dell'Asino), ma, diciamo così, colto, scientifico, anzi scienziato, insomma massonico. Il nuovo Bertani sarebbe ora Giuseppe Romita.

La grande battaglia del radicalismo di allora fu quella contro la Destra storica che aveva fatto la unità d'Italia ma non sapeva consolidarla per la sua scarsa adesione alla necessità delle riforme. Oggi in realtà questo radicalismo contro chi dovrebbe combattere? La destra non c'è; comunque non è storica e non fatto la nuova Italia.

Anzi se proprio si deve osservare una caratteristica di questo periodo, è proprio la mancanza di una destra, nel senso non geopolitico, ma politico-sociale.

Finora alla destra erano in pochi e ora sono anche mal d'accordo. Infatti la destra in senso geopolitico era composta dai monarchici e dai missini; ma questi ultimi dichiarano di starci soltanto per ragioni polemiche, parlamentari, perché di fatto il loro programma (il programma del fascismo di Verona) è un programma di tipo nazional-socialista. Adesso i monarchici si sono scissi fra i nostalgici della « monarchia socialista » che son passati a sinistra, e i nostalgici della « monarchia fascista » che son rimasti a destra con un programma nazionale-corporativo. Il che hanno fatto proprio alla vigilia della loro più grande prova elettorale che è quella delle elezioni amministrative nel Mezzogiorno d'Italia.

Quindi una destra da combattere non c'è e il nuovo radicalismo (posto che di questo si tratti) non avrà da combattere altro che il centro, cioè quel gruppo di partiti con i quali ha instaurato la rinovata democrazia in Italia e che sta facendo le necessarie riforme. Soprattutto avrà da combattere la Democrazia Cristiana, per la quale Giuseppe Romita ha avuto sempre scarsissime simpatie (per non dir altro), ossia, direbbe Guido Gonella, ha da combattere proprio quel partito senza il quale non ci sarebbe oggi democrazia in Italia e senza il quale, probabilmente, non ci sarebbe democrazia domani e tanto meno socialdemocrazia.

Ma mentre scriviamo, la riunione della nuova direzione, non c'è ancora stata e potrebbe anche essere che all'atto pratico il PSDI scegliesse di rimanere su per gli allo stato in cui si trovava prima del congresso.

E. LUCATELLO

PRESENZA DELL'UNITA'

Uno scrittore del secolo passato esortava gli italiani alla storia perché, come diceva Cicerone tanti secoli or sono, la storia è maestra della vita. Sull'aforismo ciceroniano si potrebbero fare riserve non poche perché in genere gli uomini fanno poco conto delle esperienze che non abbiano vissuto in proprio.

Il discorso che Pio XII ha rivolto il 14 gennaio al patriziato romano e che trascriviamo in altra parte di questo periodico è ben più di un'esortazione alla storia. E' infatti un monito solenne a vivere e a non chiudere gli occhi alla realtà che ci avvolge memóri che di tale realtà noi — tutti noi — siamo gli artefici. Il patriziato, la nobiltà del sangue, anche a prescindere dalle fortune economiche che possono o non possono accompagnarli, sono oggi uno stato dell'animo che, avendo le radici del passato, può legare al passato con vincoli di nostalgia che fanno sembrare condannabile o anche penoso il presente. Ma non vi sono atteggiamenti individuali, per vasti che siano, che possano fermare la storia.

Il Papa, nel suo discorso del 14 gennaio, esorta invece a rendersi conto che il mondo cammina; istituti e forme cadono e altri ne sorgono e sono come li vogliono gli uomini. Gli assenti, perciò, ancora una volta hanno torto.

Quando Pio XII esorta il patriziato, o quel che ne rimane, a vivere nella storia, ad accogliere con virilità e senza amarezze la realtà che sorge, richiama, rinnova l'insegnamento costante della Chiesa e caratteristico del Pontificato, a sentirsi figli del tempo nel quale siamo per immettere in questa nuova realtà il contributo del passato, che sia ancora valido. Non occorre aggiungere che il monito, benché rivolto ai rappresentanti di un ceto ben definito, è rivolto a tutti i cristiani; esso condanna quanti si attardano sul partito preso, sull'immobilità, sulla pigrizia ammantata di sterili risentimenti.

Questa presenza attiva nei cattolici è possibile perché ha il suo centro in Dio. Vivere secondo la legge cristiana, nello

spirito della Chiesa è già assumere un atteggiamento attivo verso se stessi e verso il mondo; approfondire questi valori, renderne una testimonianza sempre più consapevole significa garantirsi quella continua possibilità di rinnovamento che, in definitiva, è il lievito della storia.

La difesa di questo nobile spirito militante, che rende l'uomo soggetto di storia e artefice del progresso esige l'unità di tutte le forze cristiane quando il pericolo minaccia le fondamenta spirituali della società. Non è questa la parte meno importante del discorso di Pio XII. Tutti vedono come certi risentimenti ispirati da ragioni materiali, o taluni stati d'animo più o meno nostalgici e che legano ad un passato che non può tornare, si traducano in manifestazioni di scontento e di critica — politica, economica e sociale — che indeboliscono la difesa da un pericolo totale. La minaccia fu avvertita nel 1948; oggi taluni indizi la scerebbero supporre che lo sia meno, mentre invece la realtà non solo è immutata, ma per certi aspetti, appare più grave. In tali condizioni non bisogna che il dissenso, ragionevole o no, sul particolare metta in pericolo l'unità doverosa nel difendere quel che è essenziale sia per i singoli che per la collettività. L'astensionismo sarebbe una colpa.

Il Santo Padre al riguardo è esplicito e le Sue parole non si prestano alle solite interessate distorsioni di questo o quel gruppo politico il quale vanta la ricetta infallibile per salvare la società, ma in definitiva lavora per dividere, cioè per gli avversari.

L'astensionismo sarebbe una diserzione: «... poiché, qualunque cosa possa accadere e per quanto possa contare, occorre innanzi tutto mantenere, contro ogni pericolo della più piccola incrinatura, la stretta unione delle forze cattoliche... ».

Il monito è esplicito né ha bisogno di chiarimenti. I cattolici non debbono dimenticarlo.

FEDERICO ALESSANDRINI

Per

curare le infiammazioni delle gengive e prevenire il peggio usate:

Carplotar

Debella la Piorrea
Distrugge il Tartaro
Combatte le Carie

Carplotar

è una specialità farmaceutica che salva i denti e porta alla guarigione.

In tutte le Farmacie
L. 380 al flacone

italconti
NAPOLI

CAMPIONI GRATUITI
AI SIGG. DENTISTI

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamenti per Chiesa Presopi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Chiedete catalogo e preventivi

ragazzi visti da letterati e artisti

LA VENDETTA DI MON/CA

di CESARE GIULIO VIOLA

D'estate si abbandonava la casa di Mosca e si andava in una nostra terra della Russia meridionale. Quel lungo viaggio, per me bimba, segnava l'avvento di una felice libertà. Io quasi non dormivo la notte che precedeva la partenza. Mi piaceva il treno, mi piacevano i cavalli che ogni volta ci attendevano alla piccola stazione di campagna, donde si partiva verso la nostra casa sperduta nella pianura. Lungo la strada suonavano le buboliere, quasi a destar per le siepi le erbe e i fiori reclinati, quasi ad annunziar di lontano alle capanne solinghe il nostro ritorno.

Pel viale che precedeva il cancello della casa sbucavano ogni volta abbaiano i mastini ed inseguivano la nostra carrozza. Mio padre li chiamava coi loro nomi, e quelli, riconoscendolo, pareva ogni volta dovessero spezzarsi le gambe tra i raggi delle ruote.

Si conduceva una vita piana, pervasa da quel senso remoto delle cose e di noi stessi che danno gli orizzonti lontani e placidi. Le mie bambole dormivano abbandonate nei cassetti. Amavo condurre nei campi, legata al guinzaglio, qualche capretta giovane, che mi seguiva mansueta. Così fino all'inverno.

Pure due avvenimenti rompevano, ogni anno, il corso dei nostri giorni campagnoli. Un viaggio che, per un voto, i miei genitori facevano a un santuario di montagna; e mi affidavano, allora, a una mia vecchia governante. E la visita ai nostri amici Deniquine, che venivano ogni estate a villeggiare in una loro proprietà a dieci chilometri dalla nostra casa.

Quella visita per la quale bisognava trarre dagli armadi le vesti cittadine, e calzare la pagnia alla marinara, e infilare le scarpette di copale, pareva destasse d'improvviso in me una sopita ebbrietà, quasi mi liberasse dalla magia di un filtro melanconico e mi facesse ritrovare un mio perduto riso nella gola. In quei giorni cantavo, saltellavo, scuotendo a tratti il capo per ricompormi i capelli

sciolti sulle spalle, irrequieta e contenta come un risveglio domenicale. E quando la carrozza era pronta nel cortile, e mio padre e mia madre già sedevano ai loro posti, io chiedevo di salire in serpe accanto al vecchio cocchiere, perchè mi piaceva il trotto dei cavalli sulla strada bianca. A volte, nei tratti rettilinei, il cocchiere mi affidava, vigilando, le redini.

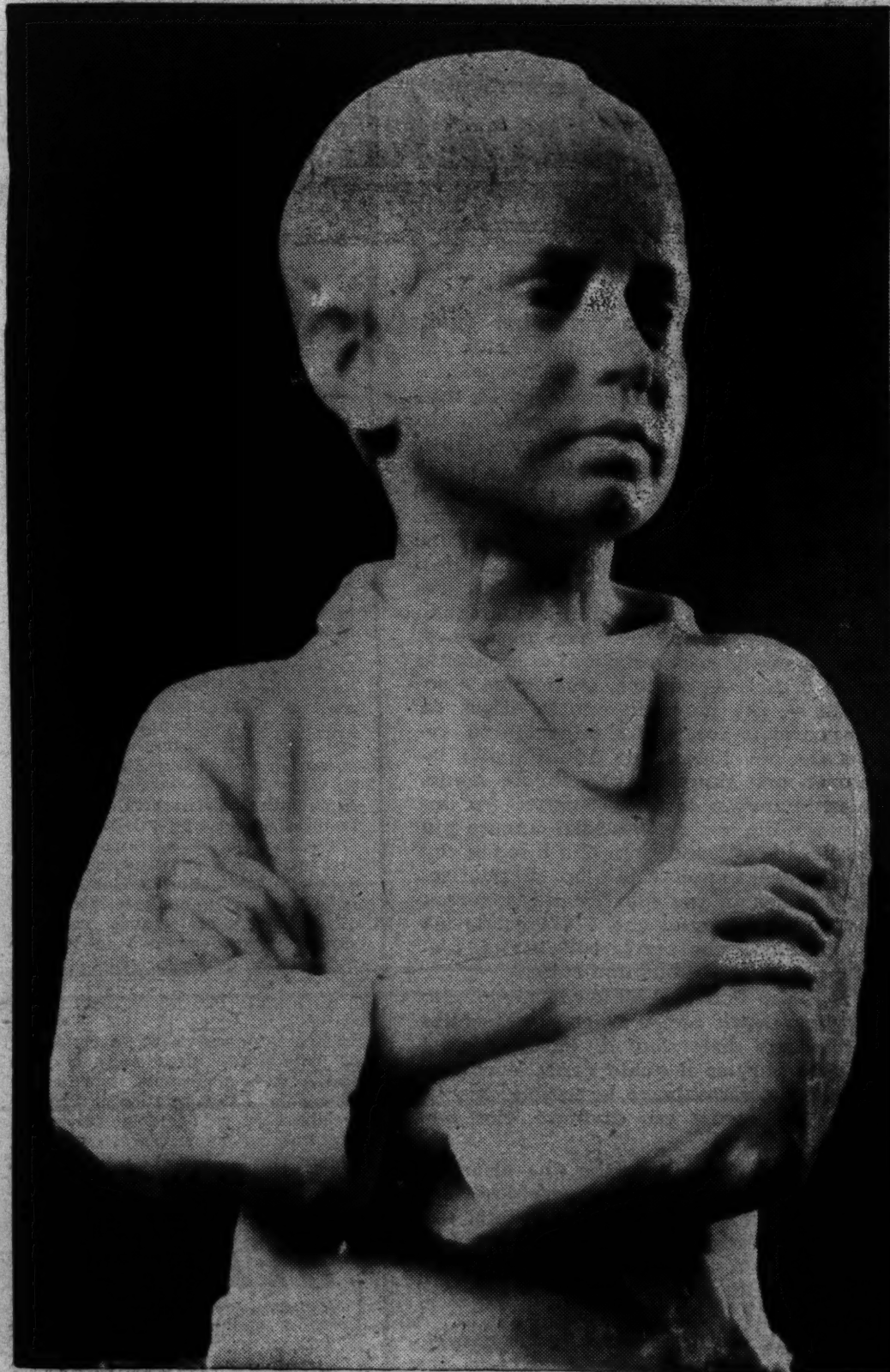
Seguiva un pomeriggio festoso, per quella gio'ia che una casa signorile può offrire a una bimba di nove anni, cui già fiorisce, quasi inavvertita, la predilezione per le cose belle e sontuose. C'erano, sempre, molti ospiti, in casa Deniquine, ma il signor Deniquine sapeva interessarsi con eguale gentilezza ai grandi e ai piccoli. E molto mi lusingava quella sua accoglienza riguardosa, che pareva mi crescesse gli anni. Quando si ripartiva a sera, non più chiedevo di sedere in serpe, ma mi rianicchiavo tra mio padre e mia madre, e con gli occhi chiusi mi godevo, rievocate, le grandi sale e le belle signore, e i gioielli e le sete, e mi ripeteva le parole udite, e risentivo nella bocca il sapore molle dei dolci. Quella gita mi illuminava i mesi di autunno, quando rompono le piogge e ci si spranga in casa, e il silenzio sulle nostre pianure si fa più sterminato.

Un anno venne mia zia Lisabetta con noi in campagna. E, da un villaggio vicino dove era accampato un reggimento, giungeva, ogni giorno a cavallo un ufficiale alla nostra casa.

Tutti dicevano che avrebbe sposato zia Lisabetta, che si maritò invece, a un ingegnere delle miniere. Ma, allora, soleva attendere ogni giorno quell'ufficiale, seduta sulla panchetta di un'altalena che pendeva nel mezzo d'una terrazza, a ridosso della casa. Leggeva sempre un romanzo, zia Lisabetta, ed era bellina a vedersi, tanto era bionda e gentile. Dicevano che io le somigliavo, e di ciò ero fiera, e mi studiavo d'imitarla nei gesti e nelle movenze. E quando si seppe dell'arrivo dei Deniquine, io mi feci una festa al pensiero di recarmi in gita con lei, poichè, e l'una e l'altra, si aveva un abito azzurro di tessuto eguale, e più facilmente gli ospiti avrebbero riconosciuta quella mia somiglianza. Io non potevo immaginare allora, che a una gita in carrozza, mia zia avrebbe preferito il dondolo pomeridiano d'un'altalena. Preferì questo. Si era a colazione. Mio padre aveva già ordinato che si approntasse la carrozza. Mi guardò. Sentii che la mia gita pericollava. Infatti, mio padre mi annunziò che non si poteva lasciar sola la zia, e che sarei rimasta in casa con lei. Non risposi, ma non toccai più cibo.

Ero fuggita in giardino, per non assistere alla partenza della carrozza. Qualcuno gridò il mio nome chiamandomi, ma tacqui, e mi celai dietro una siepe. E quando udii lontano per viale il rullio delle ruote, ruppi in lacrime, ma d'ira, d'un'ira sorda contro mio padre, contro mia madre, contro zia Lisabetta, e l'ufficiale e tutti. Lacerai con i denti un fazzoletto. E d'improvviso, immaginai le più atroci vendette. C'era il fienile nella corte, e pensai di incendiare il fienile, poichè ora si era in casa noi due, zia Lisabetta ed io, e più tardi sarebbe venuto l'ufficiale, ma zia Lisabetta non avrebbe potuto, così, dondolarsi sull'altalena col suo romanzo tra le mani; e tutti avrebbero urlato di terrore nella casa; e mio padre e mia madre non avrebbero goduto della visita ai Deniquine come non ne godevo io, lì, sola in giardino, col mio dispetto. Poi un'altra idea mi balenò terribile e precisa. Tornai, correndo, verso casa, e ansante mi gettai tra le braccia della mia governante. E gridavo: — C'è un cane idrofobo nel giardino! — e pensavo che zia Lisabetta, all'annunzio, ne sarebbe morta di spavento.

Fu come se avessi acceso un razzo. Tutti correvano. Le donne sbarrarono le porte, e gridarono al soccorso dalle finestre; vennero gli uomini dalle stalle e dai casolari. Ed io stavo nel mezzo e rispondevo a tutti, alle domande che d'ogni parte mi rivolgevano, e descrivevo con evidenza minuziosa il cane idrofobo, io che non avevo mai visto un cane idrofobo. Mi era passato d'accanto, e, sì, aveva gli occhi rossi, e tre contadini l'inseguivano armati di randello, e mi avevano gridato: — Si tolga di mezzo, che morda! Ha la rabbia! — Il cane era saltato sul muretto di cinta ed era scomparso nei campi, e i contadini dietro. Era bianco? Era nero? Era rosso? Era grande? Era piccolo? Io lo avevo intravisto, ma correva correva! A furia di descriverlo quasi mi pareva d'averlo incontrato per davvero. Poi si organizzò un completo piano di difesa. Furono raccolti e chiusi i nostri cani nelle stalle, furono sbarrati i cancelli dell'ovile, si appostarono i servi, come sentinelle, intorno alla casa. E io, paga ormai, mi chiusi nella mia camera, e mi sdraiai sul letto, e mi addormentai d'un sonno greve come se avessi bevuto tanto vino.



VI QUADRIENNALE D'ARTE NAZIONALE - ROMA
Monteleone Alessandro - «Ritratto di ragazzo»



VI QUADRIENNALE D'ARTE NAZIONALE - ROMA
Carpanini Giorgio - «Ragazzo nello studio»



VI QUADRIENNALE D'ARTE NAZIONALE - ROMA
Prini Giovanni - «La malatina»

VI QUADRIENNALE D'ARTE NAZIONALE - ROMA
Modigliani Amedeo - «Ritratto di giovinetta»

...e il fanciullo domanda: Perché? Muore un uomo nella sua casa e il fanciullo domanda: Perché? Egli vuol sapere dagli adulti perché vanno le nuvole; per il fanciullo sono grandi, belle e nuove le nuvole.

IL FANCIULLO DOMANDA...

di SZIGLIGETI SANDOR

ALESSANDRO MONTELEONE Alessandro Monteleone gode nel rappresentare plasticamente i bimbi. Ricordiamo ancora il P. Semeria con i ragazzi, modellato da lui lo scorso anno. Questo giovanetto ha una così semplice vita, che ci par di conoscerlo nei suoi tratti caratteristici. Abituato alla legge di scuola delle braccia conserte, rispetta la consuetudine. Fortunatamente non è un ribelle o un reazionario: è tutto compreso nella sua parte di primo della classe, e guarda con fiducia la vita. Dopo la retorica dei bimbi straccioni, allo scopo di sollecitare il facile consenso del pubblico, qui ritorna il fanciullo, il « garzonzello-scherzoso » del Leopardi, in un atteggiamento sereno e composto. E la scultura? E' una tale bella cosa, e sapiente, che ognuno la vede da sé, e la può collezionare tra i buoni ricordi di un'arte moderna umana e religiosa.

GIORGIO CARPANINI Giorgio Carpanini, pittore, nel quadro: « Ragazzo nello studio », intende raccontare, per via di sintesi, la vita dell'adolescente. Figurano nella stanza il cavalletto con la tela pronta per la pittura, il piccolo scaffale con qualche libro, un quadro alla parete, una seggiola con il gatto, amico di casa. Lui è al centro di questo piccolo mondo, materialmente per la prospettiva che viene stabilita da una precisa geometria, spiritualmente perché i suoi occhi intervengano, e l'espressione del suo volto dice con chiarezza, per il commento delle cose che lo circondano, le sue speranze del domani nella vita d'arte. Sensibile alla legge del colore e della giusta proporzione degli spazi, l'opera è una delle più significative di questa VI Quadriennale.

GIOVANNI PRINI « La malatina » di Giovanni Prini appartiene ad un clima lirico, veramente singolare nell'arte contemporanea, e la scultura è notoria ed espressiva, senza leziosaggini o aneddoti illustrativi. La bimba, la piccola Anna, ha avuto gli orecchioni; il nonno scultore è commosso nel contemplare il viso della nepotina illuminato dalla casta e pia luce della prima sofferenza. Gli occhi fanno parte del colloquio tra l'artista e la sua creatura, le labbra e le guance tondeggianti sono tenere, come l'infanzia. Le linee della benda che cingono la fisionomia di questo « boccicino di rosa », come ama chiamarlo l'artista, formano l'architettura pura ed essenziale che coordina i piani della composizione e articola questo melodico canto alla fanciullezza e al mistero della sofferenza dei bimbi, un canto degno della più alta poesia pascoliana.

AMEDEO MODIGLIANI Questo « Ritratto di giovinetta » di Amedeo Modigliani — il noto artista livornese, morto a Parigi nel 1920, a trentasei anni — può, forse, sembrare a prima vista un disegno elaborato da un fanciullo. Qualche cosa di asimmetrico o di troppo volutamente lineare e incisivo, come il volume del collo e l'ovale del viso, domina, con un gusto di arabesco, l'espressione figurativa. Eppure di questa giovinetta pallida, intravedi a tal punto l'anima che ne potresti tracciare, senza timore di inganno, la biografia interiore. Se l'impressione immediata è quella di un enigma chiuso, appena osservi e analizzi gli occhi profondi o i capelli rigogliosi e incolti, vedi che la figura si scioglie dal suo incantesimo silenzioso ed entra nel dominio della parola e della vita. Modigliani superando certa calligrafia veristica, dà alle sue creazioni, come questa, una legge affettiva e rigorosa, una luce penetrante e viva, un dono di poesia sincera.

Le fiamme dell'incendio sono vivide per il fanciullo. Egli le guarda incantato scoprendo dei bagliori la bellezza istintiva. L'orrore gli nasce di riflesso, per imitazione degli adulti. Anche la morte è nuova per il fanciullo e non ha affatto radici in lui. Il fanciullo è meravigliosamente intento a conoscere il mondo. Egli è anche animato da vigorosa vitalità, le sue gambe vogliono correre, le sue mani toccare tutto; la sua gola vuol cantare; i suoi occhi vogliono vedere; il suo cervello è ansioso di comporre quella che sarà l'immagine del mondo per l'adulto che è destinato a derivare da ciascun fanciullo vivente.

Immensa è la responsabilità del mondo nei confronti del fanciullo, perché egli è come un blocco di delicata cera, toccato da mille mani sconosciute. Chi vi lascerà l'impronta più profonda? Forse la sorte dell'umanità è costruita da chi usa parlare con i fanciulli: le mamme, le nonne, le cameriere, i precettori, i pediatri. Forse i Geni hanno avuto mamme adorabili, cameriere intelligentissime, precettori appassionati.

Più tardi si formeranno la cultura, la preparazione tecnica, le belle maniere, ma nella « camera dei balocchi » si forma il carattere, che è la base della storia e della cronaca. L'umanità di ogni secolo e di ogni paese non bada molto a questo. In realtà non c'è tempo e modo di parlare ai fanciulli come si dovrebbe e di agire con loro per meglio. I fanciulli crescono in una foresta di luoghi comuni. Se un fanciullo si rifiuta di accogliere una convenzione, viene sommariamente giudicato poco precoce e maltrattato. Così è in ogni parte del mondo. Proviamo noi adulti a pensarci, con tutta serietà e coscienza. Ecco: l'inverno aveva ghiacciato i prati e rinsecchito i rami. Ora è primavera: tutto fiorisce e c'è nell'aria qualcosa di acceso. L'hanno notato, ai margini dei loro problemi, anche i Ministri delle Finanze di tutto il Continente europeo. Il fanciullo

assiste per la prima volta al prodigio della stagione. Egli è rapito. Una grande sinfonia di colori e di luce del sole è nata nel suo piccolo corpo liberato dai panni invernali. Il suo ditino teso indica il melo fiorito e voi gli domandate: « Come si chiama? ».

Egli non vorrebbe uscire dall'incanto, ma voi lo sollevate da terra, lo blandite con lusinghe, lo terrorizzate con minacce, lo spronate, lo scuotete, direi che lo torturate finché non si decida a eseguire l'operazione a cui lo avete condannato: — « Di, su, come si chiama? Ti dò questo, ti dò quest'altro... Il bo-bo, la pappa... Di su, come si chiama? Faccio venire l'orco, l'uomo nero, il bau-bau... Devi dire come si chiama... A... A... ». Il bimbo è in vostro potere. Tra speranza e paura è svanita la sua delicata felicità primaverile. Fa uno sforzo di memoria; apre la bocca per imitare la vostra A e dice: — Albero. — « Bravo tesoro! Com'è intelligente! Che fenomeno! ». Lo coprite di lodi, lo rendete orgoglioso e pieno di sé, perché ha imparato a dire: — Albero. Lo portate via. Vi sentite tranquilli. Siete soddisfatti di avere un bambino che chiama le cose con il loro nome. Ma lui pensava a che cos'è, non a come si chiama. Scusate, ma il bambino era molto più profondo di voi. Altro che una parola avrebbe voluto tirar fuori da quell'incanto. Voi gl'insegnate che detto « albero », il fenomeno è esaurito: che, imparato questo gioco di lingua e di corde vocali se ne può stare soddisfatto e poi vi lamentate della superficialità dei vostri simili. Che cosa volete che vi opponga il povero fanciullo al tempo in cui riesce appena a spiccare le sillabe? Che vi faccia una dissertazione o che vi minacci a mano armata? Inoltre egli ha fede in voi. E' ovvio che debba essere così. Quindi segue l'esempio e prende dimestichezza con i luoghi comuni. Di ogni fenomeno impara il nome e passa contento a imparare altri nomi. Come se avendoli imparati tutti, voi aveste assolto il compito di educarlo. Per la verità, voi gli insegnate ben altro. Gli insegnate le belle maniere. Cioè, appena vede una orribile megera che gli domanda: — Come sono io? — gli insegnate a dire: — Bella. Per cui vi lamentate se il bimbo nonostante tutto l'incanto che era nato in lui, dice: — Brutto albero! — e bada agli affari suoi rubandovi le cara-

(Continua a pag. 10)

Dietro il portone di Bronzo

TRE DECRETI DELLA Congregazione dei Riti

Domenica 13 il Papa ha ordinato la promulgazione di tre Decreti della Congregazione dei Riti contenenti la definitiva approvazione dei miracoli operati da Dio per intercessione delle Venerabili Rosa Venerini, fondatrice delle Maestre Pie Venerini, Raffaella Maria del Sacro Cuore, delle Ancelle del S. C. di Gesù e Maria Bertilla Boscardin, dell'Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea.

IL SOMMO PONTEFICE PER GLI OPERAI DELLE «REGGIANE»

La settimana scorsa il Sommo Pontefice ha ricevuto i rappresentanti del nucleo ACLI delle officine «Reggiane», i quali hanno voluto testimoniare la loro riconoscenza delle 500 famiglie che il Papa — attraverso le stesse ACLI — assiste fin dallo scorso mese di ottobre.

L'assistenza costituita, soprattutto, da generi alimentari e da combustibili, è stata integrata, in questi ultimi tempi, da pacchi natalizi distribuiti a nome del Santo Padre, dal Vescovo di Reggio Emilia.

Pio XII si è intrattenuto con la più affettuosa cordialità con gli operai interessandosi delle loro condizioni attuali, delle loro necessità e delle possibilità di riassunzione presso le «Reggiane» stesse.

LA MORTE DEL DELEGATO APOSTOLICO IN TURCHIA

Il 9 u. s. è deceduto a Istanbul, S. E. Mons. Andrea Casulo, Arcivescovo titolare di Leontopoli di Augustamnica, Delegato Apostolico in Turchia e Amministratore del Vicariato Apostolico di Costantinopoli.

I CATTOLICI IRLANDESI E BELGI PER GLI ALLUVIONATI D'ITALIA

L'appello del Papa per un efficace soccorso alle vittime delle alluvioni verificatesi in Italia è stato accolto in Irlanda «con alacrità amorosa» dai Vescovi, dal Clero, dalle Autorità e dai fedeli tutti che, in commovente gara, si sono adoperati per seguire la paterna invocazione del Vicario di Cristo. La raccolta di offerte in denaro, di viveri e vestiario è stata, pertanto veramente rilevante.

Infatti, benché non siano ancora pervenute le offerte di alcune diocesi, è stata già superata una somma pari a oltre 40 milioni di lire italiane, mentre è stata raccolta una grande quantità di capi di vestiario.

Dal canto suo il Governo irlandese ha stanziato una somma pari a oltre 30 milioni di lire italiane e la Croce Rossa ha potuto raccogliere forti somme di denaro e grandissimi quantitativi di vestiario e di generi alimentari (specialmente latte in scatola), che sono stati trasportati gratuitamente fino a Parigi dagli apparecchi della Compagnia «Aer Lingus».

Nei giorni scorsi, infine, sono giunti alla stazione ferroviaria della Città del Vaticano quaranta vagoni di indumenti, utensili e viveri che i cattolici del Belgio hanno inviato al Santo Padre affinché siano distribuiti dalla Pontificia Commissione di Assistenza ai colpiti delle alluvioni del nord, del sud d'Italia e delle Isole.

SANDRO CARLETTI

Appuntamento della carità

N. 158 — OFFERTA DI ADOZIONI

*** Bettina LOMBARDI (Strada Castello: VENAFRO, prov. Campobasso) di nobile casato, accoglierebbe una fanciulla di sana costituzione, di sentimenti cristiani — dagli 11 ai 14 anni — orfana di entrambi i genitori e di sola madre. Trovrebbe ogni conforto in una proprietà di campagna dove dovrebbe dare un aiuto alla Signora, che non ha figli. Il marito della Bettina è insegnante in località lontana dal paese e deve lasciarla sola.

Il Vicario Generale della Curia Vescovile di Venafro Mons. Francesco Palumbo, garantisce. Trattare direttamente.

*** Don Giuseppe BERNASCONI (Parrocchia di Capiago, prov. Como) scrive: «Un mio parrocchiano senza prole vorrebbe adottare un'orfanello di entrambi i genitori, che abbia dai 4-6 anni di età, di sana costituzione e di buona indole». Trattare direttamente.

*** Una GIOVANE DISTINTA SIGNORA intende adottare un bambino possibilmente orfano di ambedue i genitori, dell'età di 2-3 anni.

Rivolgersi a S. E. Mons. Vescovo di Tivoli.

POSTA DI BENIGNO

*** Tina GALLI mi ricorda — e fa bene — una bella pagina di Ettore Masina, pubblicata su «La Roccia», quindicinale della «Pro-Civiltà Cristiana» di Assisi. Bella commossa pagina che probabilmente riporterò volta a volta in questa rubrica per punirmi di averla sommersa nella confusione dei giornali e riviste che s'ammucchiano sul mio tavolo, spesso appena sfogliate. Cara Signora, vada avanti di buona lena. Proprio così: «comincino come vogliono loro, (parla dei detenuti) ma portiamoli con tutti i mezzi a parlare dell'unico affare importante della nostra vita: la salvezza dell'anima!».

*** Don Angelo VERNOLA (Casa del Fanciullo: Cassano Murge, Bari). — Mi commuove davvero la sua invocazione, ma nulla, purtroppo, posso tentare senza il benestare della Curia.

*** Raffaele GALLO (Via G. D'Annunzio, 113: Pescara) scrive: «Perché, con tutta squisita carità, non pubblicare ancora una volta la supplica di quella povera mamma Michelina Seta (Aversa, prov. Teramo) che versa ancora in miserevoli condizioni?».

Eccolo accontentato. Quanto al resto, ho passato la lettera alla rubrica «Noi per Voi».

*** VALLIGIANO V. (Deruta), PEGCATORE. — Le offerte sono state assegnate a Clemente Carmelo (Carceri Giudiziarie: Siracusa), Fortuna Tizzano (Via Tino da Camaino, 3: Napoli). Assicuro preghiera.

*** Maestra LUCIA mi scrive una lunga lettera che vorrei, almeno in parte riportare a esempio e monito: «Dal 22 aprile ad oggi — 31 dicembre 1951 — ho dato 57 MILA LIRE ai Suoi poveri, al Suo carcerato, TOGLIENDE non al superfluo, ma allo STRETTO NECESSARIO. Le mie carità sono da milionaria. Ho dato alle vocazioni 289 MILA LIRE in tre anni. Come ho fatto? VIVENDO con 700 (settecento) lire al mese, SENZA FUOCO, SENZA LUCE, senza comprarmi nulla. In quella povertà assoluta, che avrebbe fatto arretrare un mendicante, IO SENTIVO LA PRESENZA DI DIO e del mio padre spirituale S. Francesco. Quanti di noi non si sentono arrossire di fronte a questa dolce anonima creatura?».

*** OGNARF — La generosa offerta, come da desiderio, ad Attilio Misuraca (Carceri Giudiziarie Rebibbia: Roma) Dio la ricompenserà.

*** T. MARTINELLI - I. BALLESTRA - ABBONATO F. 57-92 - VIOLETTA B. — Le offerte ad Amelia Mirabelli-Piras (Sanatorio «Borsellino», Alessandria) e Anna Di Martino (via Scarpanto, 45: Roma). Assicuro a Violetta le preghiere mie e della Mirabelli. Gli indumenti sono stati spediti a Rocco Lippolis (Carcere Badia di Sulmona, L'Aquila).

*** BERTUCCIOLI — Mandi pure il

giornale a qualche carcerato di Sua scelta. L'indirizzo lo apprenderà scorrendo la rubrica.

*** G.A.P.M. - S. BORJA (Frascati) - ABBONATO F. 15-79 E.D. - G. PELLICCIOLI - FLORA. — Le offerte sono state assegnate secondo desiderio. Ringrazio Flora per gli auguri che ricambio cordialmente.

*** Romeo GIUFFRÈ - O. ZAUPA. — Le offerte sono state assegnate a Villa Guidi (via Benedetto Dei, 18 - Firenze).

*** Giuseppe BARBIERI (Casa Reclusione Padova) ringrazia commosso tutti coloro che lo hanno sollevato dalla miseria.

*** Ed eccoci a Ettore TRISOLINI — Cui è stato notificato lo sfratto da via Maurizio Piscicelli, 3: Napoli (Arenella) dove si era rifugiato con la moglie nel 1943 in seguito ai bombardamenti che pestarono Napoli: «85 anni, parei alle gambe che a stento mi consentivano, sempre accompagnato, a deambulare per non morire di fame; ora, per sintomi ineliminabili ascende verso gli arti superiori: il che prelude alla paralisi generale, ossia alla morte imminente. Ed ora che faremo? Dove andremo? Abbiate pietà di noi, spendete una vostra pietosa e autorevole parola affinché possiamo procurarci sia anche un buco e non morire sulla pubblica via!».

Povero, caro Trisolini! Crede autorevole Benigni! Ma il grande cuore di Napoli, il vostro cuore, amici, batterà ancora per lui e gli sarà risparmiata, vero? questa estrema calamità.

*** Mons. U. FULCHIERO - A. BIA- GI - L. D. - E. BASSO - N. LORENZO - G. GIACOMELLI - I. CAMPOSAMPIERO - F. CARDONE. — Le offerte sono state consegnate a Gustavo Garzia (segnalato da Mons. Brugnola) Chiara Gandolfini (Castelgoffredo) - B. Turi (Palma Campania) - R. Malgeri (R. Calabria) - Anna Magni in Camistà (Monforte S. Giorgio) - Andrea Maggioni (via Garibaldi, 9: Carrara).

*** Associazione GIOVENTU' FEMMINILE (Tivoli). — Le 6000 (seimila) sono state assegnate secondo desiderio. Grazie per gli interessi benefici.

*** F. 15-461 - 152 (Erba). — Le offerte sono state assegnate secondo indicazione.

*** Raffaele MALGERI (Marina di Gioiosa Ionica). — Mi mandi il certificato del Parroco o la conferma dei Carabinieri.

*** L. FACCHINI - Umberto CASALI - F. 15-185 (Genova) - FAVARA - N. N. (Viterbo). — Un VECCHIO INVALIDO (San'Archie) - L. B. (Valeggio) - A. CRAVIOTTO - B. U. (Marina di Pisa) - Sacerdote G. G. LUCARELLI - Famiglia SCAPUZZI - G. M. (Messina) - UNA AFFEZIONATA ALL'O.D. — Le offerte sono state distribuite regolarmente distribuite. Benedetti!

*** C. FEDERICO DI CRISTO RE — Consigli alla sua famiglia di abbonarsi direttamente, ora che può disporre delle offerte ricevute. Non mi sorprende quanto mi esponi. Qui non si fa il processo alle idee, ma Carità.

*** Cesare LAMBERT - Valenza ROCCO - Marta TAGLIANI - Vincenzo COPPOLA - ELVINA (Poggibonsi) - Giuseppe PELLICCIOLI - Angelo CASALI - Fiorina SAVARE - R. TALAMONA - A. BETTONI - A. LANGAREGGI - Enrico GROSSI - R. V. - Antonio GIACOBBI - G. CARBONI - MORONI - Don Bruno TREZZA - E. MONAI - MISSANA. — Le offerte sono state distribuite secondo indicazione.

*** FLORA - ABBONATO F. 15-79 E.D. - N. N. (Terni) — Le generose offerte sono state regolarmente assegnate. Assicuro tutti, e particolarmente Flora e Abbonato F. 15-79 che le precedenti sono state spedite. La Posta funziona col rallentatore, ma la colpa non è mia.

FRA AMICI POETI

Colleghi miei carissimi, — se a voi il cuore apersi — per l'una o l'altra causa — più di una volta in versi, — stavolta mi considero — più ancor mobilitato — per un autore celebre — che abbiamo tutti amato.

La collezione «Il Grappolo» — lancia in un suo volume (*) — ciò che G. K. Chesterton — con quell'estroso acume — da cui traspare il genio — con impensati sprazzi — ha scritto con un titolo — chiaro: IL POETA E I PAZZI. — Ridirvelo è impossibile. — Tutta la trattazione — (dirò per summa capita) — giunge a una conclusione: — Solo il poeta, il tipico — sballato sognatore — che suscita nel prossimo — disprezzo o buonumore — resta il depositario — della saggezza umana — da cui chi crede d'essere — più saggio si allontana.

Poeti vecchi e giovani, — coraggiosi! Abbiamo trovato — colui che ci rivendica un vanto contestato. — Leggete queste pagine. — Da quel momento in poi — l'accorgerete d'essere — qualcosa pure voi!

(*) G. K. Chesterton: «Il poeta e i pazzi». — Ist. di Propaganda Libreria - Coll. «Il Grappolo». — L. 400.

C. J. Del Vecchio (Roma). — Dal Ginnasio al Secondo Teologia — la musa ha proseguito su un binario — scrivendo veramente un proprio diario — lungo il quale si svelano via via — lavori di sincera ispirazione — il cui valore artistico si impone.

Come succede spesso nell'ascesa — si può verificare qualche pausa — cui può dar luogo qualsivoglia causa — ma la cosa non provoca sorpresa. — Quel che è importante (almeno sembra a me) — è che la stoffa di poeta c'è.

POESIA D'ANGOLO

Pinocchio protesta

In una recente trasmissione peranalfabeti italiani, Radio Mosca ha irradiato una spiritosa scenetta con battute intonate al titolo:

«Le avventure di Pinocchio, ovvero l'attuale situazione sociale, economica e politica dell'Italia. — Ebbene, mio caro Pinocchio, la batteremo insieme! Nella mia cameretta c'è posto per tutti e due. Oh, guarda, Pinocchio, ecco che viene il padrone di casa...! ». — (Si sentono tre colpi alla porta di Geppetto). Quindi — «Domine (sic) vobiscum! In virtù della nuova legge sul fitti tu, servo di Dio, Geppetto, dimorante in questa casa di proprietà del Vaticano, devi versare nelle casse del Santo Ufficio un sovrappiù di 14.374 lire!». Papà Geppetto: «Abbiate pietà, Eminenze! Abbiate pietà; Si metta nel miei panni! Globbe era un nababbo nei miei confronti!». — Il padrone di casa: «Sua Santità Pio XII ha proclamato che l'Idie volle gli uni ricchi e gli altri poveri; o paghi oppure gli arcangeli del cristianissimo ministro Mar. Scelba verranno per dirti: Vattene!».

Egredo Direttore, non sbarrare tanto d'occhio vedendo questa lettera a firma di Pinocchio, che arriva al suo periodico «raccomandata a mano» passando per l'austero cancello vaticano. Ma poi, nei vostri ambienti non ben raccomandato. Da quando Bargellini m'ha spiritulizzato così da farmi un simbolo che alla maniera mia posso parlare ai bimbi persino di teologia, mi sento più a mio agio vicino al Cupolone anche se il mio padrino non era un... «fratellone». Lei sa che in tutto il mondo ho libero passaggio: né a Washington né in India mi fanno boicottaggio; e che sono arrendevole lo sanno tutti ormai. Ricorda! L'anno scorso non mi rammaricai quando mi sono visto tradurre anche in latino e diventare «Pinocolus», partecipe al destino dei miei piccoli amici — come se non bastasse — perfino nei frangenti delle versioni in classe! Ma c'è un limite in tutto. Teologia? ci sto. Latinità? benissimo. Politica, poi, no! Ha udito a Radio Mosca come m'hanno conciato? M'han preso per un loro qualunque tesserato come se ancora avessi la mia testa di legno, m'hanno legato a un filo che parte da un congegno al quale son legati segretamente i capi d'altri più lunghi fili, dell'URR, dell'UDI, dell'API, sperando mi sentissi tutto ringalluzzito nel far la marionetta per conto del partito. Pinocchio marionetta? e poi, per conto loro? Io sono un ragazzino che tengo al mio decoro, libero soprattutto di quella libertà che ho visto inesistente da quelle parti là; parla come mi pare per quel che so e capisco e non mi va per niente di diventare un disco sfrattato per parlare da una radio straniera proprio contro l'Italia! Lo vede che maniera? Perdona a questo sfogo e dica ai suoi lettori che sopra il sottoscritto non nutrano timori! Dopo che feci tanto, rischiando un grosso guaio, per non restare schiavo sotto un burattinista e giunsi finalmente ad essere «un bambino», non voglio — stia pur certo — tornare un burattino. Scusi se nello scritto c'è qualche scarabocchio e insieme con Geppetto ricordi il suo PINOCCHIO.

e p. c. c. pur

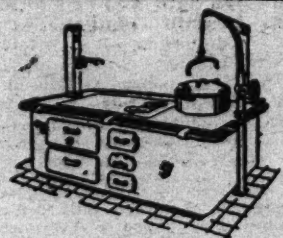
POSTA DEL DIRETTORE

Egredo Direttore, Nel numero 1 del suo settimanale è apparso un articolo a firma P. Colombi sul «Presepe vivente di Rivisondoli», nel quale sono contenute alcune inesattezze. Come autrice (lo dimostra il deposito del testo presso la SIAE) e, lo scorso anno, esecutrice dello spettacolo, mi permetto di precisarle che non si tratta di tradizioni abruzzesi, ma di una vera e propria sacra rappresentazione ispirata alle antiche laudi e riallacciata al teatro medievale italiano; la tesi che si tenta di dimostrare è la seguente: «Il dolore, quello vero, accettato e sopportato serenamente è il più gran dono che gli uomini possano fare a Dio». Ma ho fiducia e speranza che nei prossimi anni esso possa ottenere quel meritato successo che lo scorso anno la critica gli decretò.

ANNA BRANDIMARTE

PICCOLI AVVISI

A BUONI PREZZI causa cessazione fabbricazione posaterie cromate acciaio-Inox ecc., vendo rimanenze ottime per mense, comunità ecc. Rivolgarsi A. Moro, Via F. Carlini, 4 - Brescia.



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

Nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 598.975



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1799
Fornitrice brevettata del Sommo Pontefice da Pio VI a Pio XII

Arredi e Paramenti Sacri
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 28 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007

LA DITTA NON HA SUCCURSALI

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie
«Opuscoli gratuiti»

ERRORISTERIA SCARPARI
Via XX Settembre 11/1 - GENOVA

Lo SPAZZACAMINO in barattolo

DIABOLINA

Produzione
COMBUSTIO MILANO
VIA MANZONI 44 TEL. 791857

«Richiedetelo al vostro droghiere»

Fosfo-Stricno-Peptide
del Lupo

Ricostituente che:
Stimola l'appetito
Migliora la nutrizione
Ridona vigore

Raccomandato contro:
Esaurimenti nervosi
Stato di depressione
Astenie

In tutte le Farmacie
L. 305 al flacone

italcont
NAPOLI

CAMPIONI GRATUITI
AI SIGG. MEDICI

RISPONDONO: UN LITURGISTA

Abbonato F. 53706 Napoli chiede se esiste qualche decreto della S. Congregazione dei Riti che permetta, durante le sacre funzioni l'uso della musica riprodotta su dischi.

Non esiste alcun decreto della Sacra Congregazione dei Riti che permetta tale uso. Anzi essa ha sempre riprovato l'uso della radio, del gramofono ecc., tanto per il canto quanto per la sola musica.

Abbonato n. 26964 - Tr. viso. — Dovendo esporre la Reliquia della Madonna o di un Santo, sull'altare del SS.mo, durante la celebrazione della Santa Messa, la reliquia con il relativo tronetto, si deve porre dal lato del vangelo o da quello dell'epistola?

Se sull'altare è esposto il Santissimo Sacramento, durante l'esposizione non si può esporre alcuna reliquia sull'altare. Se non vi è esposizione, la reliquia può pure porsi in mezzo dell'altare, basta però che il tronetto o la base non poggi sul tabernacolo, e che la croce dell'altare resti sempre ben visibile. Se ciò non fosse possibile, nulla vieta che sia posta da un lato, in cornu evangelii, con almeno due candele ai lati, indipendentemente da quelle della messa.

N. D. C. - Bologna — Vorrebbe indicarmi se occorrono permessi speciali per porre l'Altare maggiore di una chiesa in costruzione, volto verso il popolo anziché verso l'abside.

Non occorre alcun permesso speciale. Sta al Vescovo di determinare quale posizione avrà l'altare maggiore quando dovrà approvare l'erezione e la forma della nuova chiesa. Sarà però necessario che si tenga presente la decorosa celebrazione del culto liturgico e la sua visibilità per i fedeli.

Roverbasso di Codognè - D. Giocondo Savaris. — a) Si può far recitare dal Padrini il Pater e il Credo in lingua italiana, nell'amministrazione del Battesimo?

b) Si possono recitare le «preces post missam» in italiano?

c) Possono darsi qualche notizia riguardo a S. Giocondo, vescovo di Bologna, la cui festa è ricordata dal martirologio il giorno 14 novembre?

a) Sicuro, altrimenti la maggior parte dei padri, ignorando il latino, non lo direbbero mai.

b) Non è permesso.

c) Nulla si sa di certo su questo supposto vescovo di Bologna. E' nominato in alcuni documenti bolognesi del 1180 e del 1304. Il Lanzoni nel suo «Le diocesi d'Italia» dubita che si possa identificare con un Giocondo vescovo al quale Gelasio I (496) avrebbe scritto una lettera.

Spes - San Vito Romano — a) Un defunto è stato tumulato in una chiesa. Si domanda se in occasione di anniversario, commemorazione dei defunti, si possa ornare questa tomba con lumi e fiori.

b) Se in occasione delle messe funebri, si debba erigere il tumulo in mezzo alla chiesa o se l'assoluzione possa farsi vicino alla tomba.

a) Per sé non vi sarebbe alcuna difficoltà di ornare con lumi e fiori la tomba, a meno che ciò non rechi disturbo ai fedeli, o all'esercizio delle sacre funzioni.

b) In occasione di messe solenni funebri nulla vieta, che in luogo del tumulo, si dia l'assoluzione alla tomba del defunto.

M. O. Novoli - Lecce — Il canone 1277 § 2 del Codice di Diritto Canonico dispone: «Beati non possunt (coll) nisi loco et modo quo Romanus Pontifex concesserit». Il senso di queste parole è così restrittivo da proibire, nei luoghi ove il culto non è concesso, anche la semplice esposizione dell'immagine del Beato su

un muro qualsiasi della chiesa, lontana dagli altari e spoglia da qualsiasi segno di culto.

Il culto verso i beati è di sua natura particolare, e viene concesso solo a determinati luoghi e persone. Qualunque manifestazione di culto, anche esposizione di immagine oltre la concessione è vietata. Il canone citato va dunque inteso nel senso più restrittivo.

XX Brescia — Il battesimo di un neonato in un ospedale, viene fatto nella Cappella dell'ospedale medesimo. Il parroco del luogo è obbligato ad avvisare il parroco del domicilio della partoriente?

Il sacerdote che ha battezzato nella Cappella dell'ospedale il bambino è tenuto a comunicarlo al parroco

del luogo ove si trova l'ospedale, per esserne trascritta la registrazione nel libro dei battesimi. Detto parroco, od anche detto sacerdote se l'ospedale è esente dalla giurisdizione del parroco, dovrà darne avviso al parroco del domicilio del battezzato secondo il canone 778 di Diritto canonico.

Abbonato F. 20.258 — Si domanda se per lucrare le indulgenze della Via Crucis sia necessario recitare un Pater, Ave e Gloria ad ogni stazione.

E' già stato ripetutamente risposto che per lucrare le indulgenze della Via Crucis non è prescritta alcuna orazione, ma basta una breve meditazione sulla Passione del Signore e il transito da una stazione all'altra. Solo chi è legittimamente impedito di muoversi può lucrare le indulgenze della Via Crucis recitando 20 Pater, Ave e Gloria, tenendo in mano un Crocifisso specialmente benedetto.

UN SACERDOTE

Un sacerdote abbonato, Vittorio Veneto: In questi giorni alcune persone si sono rivolte a me per avere delucidazioni circa l'attività dei cosiddetti «Apostoli» i quali dicono di operare guarigioni e miracoli segnando gli ammalati con il segno della Croce, eccitando la loro fede ed invitandoli a fare poi una S. Comunione di ringraziamento. Se la guarigione non ha luogo è segno che manca la fede necessaria perché l'«Apostolo» ha sempre in sé la forza dello Spirito per operare il miracolo.

Se ho capito bene essi sostengono inoltre la identità di persona tra S. Giovanni ed Elia ed affermano che il Sacramento del Battesimo è un semplice atto di abluzione o penitenza identico a quello di Giovanni il Battista.

D'cono di avere l'appoggio di Padre Pio e di alti Prelati della Curia Romana.

Desidererei sapere quale sia l'atteggiamento della Chiesa nei loro riguardi.

Tra i «si dice» intorno a queste persone elencate nella lettera, ci sono parecchie contraddizioni: per es. tra l'appoggio dei prelati della Curia Romana e certe affermazioni che sono contro la fede cattolica. Non risulta che da parte di uomini di Chiesa ci sia nessun appoggio. La Chiesa insegna che la fede — realtà soprannaturale, invisibile — non ha neces-

sario riscontro in effetti esteriori di ordine temporale, che spesso Dio non concede per altre ragioni. La Chiesa invita pure i fedeli a essere cauti dinanzi a certe forme «pseudocarismatiche» e miracolistiche. Non è quella la religione di Cristo, che consiste essenzialmente nella vita di grazia e nello slancio verso il cielo, quando poi si propaghino errori contro la fede (come quelli indicati nella domanda, e specialmente la negazione del Battesimo come Sacramento della Chiesa — e di ogni fede — nei loro riguardi; sono nell'eresia. Pertanto se le notizie circa i cosiddetti «Apostoli» (qualifica usurpata anche questa) rispondono a verità, non è lecito frequentarli né in alcun modo favorirli.

I. Battisti, Olevano Romano, chiede se una persona che ha fatto l'atto eroico di carità per le anime del Purgatorio, possa ora offrire se stessa anche per un'altra opera, per es. per le vocazioni sacerdotali.

Può farlo, col consiglio del Confessore o Direttore, subordinatamente alla volontà di Dio, che con la sua grazia dà valore alle nostre opere, e un valore che, da parte di Dio, è inesauribile. Se Dio dispone che una parte del frutto delle buone opere già offerto per le anime del Purgatorio giovi ad altri scopi, le

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Imbrighi, Piazza, Regnoli, Spinelli. Per ulteriori maggiori schiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » - Noi per Voi - casella postale 96 b

Anime perfettamente conformi alla volontà di Dio vi acconsentono e ne godono. Inoltre bisogna tener presente che nell'offerta dei frutti delle proprie opere, alle anime Purganti si applica il valore «espiatorio», per il quale esse, secondo il beneplacito di Dio, sono liberate dalla pena; il valore «meritorio» invece, per il quale si ottiene da Dio la gra-

zia, resta a chi compie le opere buone, e può ottenerla — a titolo di amicizia — anche per gli altri; e quindi può essere applicato per cause diverse da quella per cui viene offerta l'espiazione. In pratica però conviene non moltiplicare troppo questi atti di offerta, né farli senza maturo consiglio, con consenso del Confessore.

UN MORALISTA

Mario M. di Alessandria, ci scrive per esprimere alcune sue perplessità circa il disegno di legge sulla stampa dedicata all'infanzia. Egli ritiene, com'è giusto, che il problema meriti un'attenta vigilanza; ma considera pericoloso che il controllo venga affidato ad organismi burocratici. A suo giudizio sarebbe assai più efficace assicurare una maggiore funzionalità alla magistratura e, soprattutto, precisare e rendere più certa e cioè più caratterizzata, l'ispirazione di tutta la legislazione.

Nessun dubbio che il sig. Mario M. sottolinei uno degli aspetti fondamentali della società moderna. Ma se si ammettono le difficoltà di risolvere un problema particolare e limitato, com'è quello del controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza, bisogna pur ammettere che il

problema di render operante e normativo, anche nella legislazione i principi del cristianesimo è di gran lunga più vasto. Esso impegna tutti i cristiani da venti secoli; l'opera di rinnovamento è perenne e può compiersi solo col libero concorso di tutti. Ma siccome l'uomo è guidato dal libero arbitrio e se può seguire la via della verità e del bene può scegliere anche quella del male, si rendono necessari provvedimenti di natura particolare che difendano e proteggano la società da manifestazioni deteriori che limitano, in definitiva, la libertà morale.

Se questi provvedimenti presentano inconvenienti e pericoli lo sforzo dei legislatori deve fare in modo che siano evitati o, almeno limitati.

Da Brunico il sig. Lino G. ci domanda un giudizio sopra un settimanale dedicato ai problemi del lavoro. Si tratta di un periodico redatto sotto gli auspici di un ente straniero; non sempre consigliabile (il periodico non l'ente).

Il Signor Lorenzo S. di Alfonsine ha letto l'autodifesa pubblicata da un sacerdote implicato qualche tempo fa in un clamoroso scandalo finanziario.

Senza entrare nel merito di simili apologie tutt'altro che disinteressate si deve ricordare che certe attività non si addicono a sacerdoti e che pertanto sono esplicitamente proibite dalla legge della Chiesa.

Un anonimo Homo quidam ci scrive da una non precisata località dell'Italia sul problema della cultura cattolica per sottolineare i meriti dell'Università del Sacro Cuore e per lamentare che l'Ateneo milanese ancora non abbia potuto realizzare la facoltà di medicina. Concordiamo col nostro lettore. Una facoltà medica cattolica colmerebbe una grave lacuna.

Non bisogna però credere che il problema dei professionisti cattolici possa essere risolto per intero dall'Ateneo del Sacro Cuore anche se avrà — come tutti auspichiamo — una facoltà medica. Moltissimi professionisti vengono fuori dalle altre università e molti di essi sono cattolici; è per questo che esistono rami specializzati dell'Azione Cattolica italiana dedicati appunto all'apostolato della cultura.

Una cosa non esclude l'altra, anzi l'Università cattolica, col suo contributo di studi, contribuisce potentemente alla formazione di salde coscienze cristiane anche in modo indiretto. Ma non bisogna trascurare neppure l'altro aspetto.

CASA DI CURA

«Immacolata Concezione» del Comm. MARIO SARTORI
SCIATICA - ARTRITE
REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823
Venezia - P. Simon Piccolo 553 - Tel. 22946
Prof. Dott. FUMMI A.

UN MEDICO

R. F. (Torino) domanda: a) In che cosa precisamente consiste la pressione del sangue di cui tanto si parla? e come dovremmo essere per darsi regolare in un uomo di 40 anni? b) Che cosa si intende per «infiammazione del sangue» e come si rimedia? c) Il battito più forte del cuore (all'infuori di paura) a che cosa va attribuito? Talvolta è unito a una specie di soffocamento che sale alla gola.

Alle domande a) e c) (non alla b), che rientra nel campo della più vieta e insignificante terminologia medica spicciola) risponde il cardiologo dott. Filippo Faccenda degli Ospedali di Roma:

«Il lettore intende probabilmente parlare di pressione arteriosa. Non è del fenomeno fisiologico, «pressione arteriosa» di cui oggi tanto si parla ma delle deviazioni dalla norma e specialmente dell'aumento della pressione arteriosa. Non pretenda il lettore che si possa condensare in quattro parole, il contenuto delle migliaia di volumi scritti sull'argomento. Si contenti di sapere che l'aumento di pressione può essere dovuto a molteplici cause: malattie renali, malattie endocrine, ipertrofia prostatica, malattie degli organi circolatori, alterazioni del sistema nervoso, ecc. Si chiama invece ipertensione essenziale una condizione morbosa nel determinismo della quale, non è riconoscibile alcuna delle predette cause e che dipende piuttosto da modificazioni dei complessi meccanismi neuro-vegetativi e neuro-ormonici, regolatori della pressione, dai più attribuite alle maggiori ansietà della vita moderna, alla usura che le preoccupazioni provocano nell'organismo umano. Probabilmente si tratta anche del fatto assai più semplice della maggiore diffusione degli apparecchi di misurazione e dell'ansia quasi morbosa con cui viene atteso il loro responso!.

Per un uomo di 40 anni, la pressione sanguigna normalmente dovrebbe darsi regolare, intorno a 130-135, purché vi sia buon rapporto fra pressione massima e minima.

Il battito «più forte» può essere attribuito a molte cause: organiche o funzionali, transitorie o permanenti. Se isolato e unito a «soffocamento che sale alla gola» potrebbe dipendere da «extra sistoli» cioè da contrazioni del cuore che turbano il ritmo cardiaco e la cui importanza (spesso trascurabile) è legata alle condizioni nelle quali vengono a manifestarsi.

A.P.P. (Grosseto) — «Passando la visita militare alle selezioni fatte a noi della classe 1931 fui mandato immediatamente in osservazione per un vizio organico di cuore. Dopo l'osservazione mi riformarono per disturbi valvolari di cuore. Vorrei sapere se questi mali da me citati a due

diversi medici sono la stessa cosa, o diversi. E la cura?...»

Lo stesso dott. Filippo Faccenda così risponde: «Vizio organico di cuore e disturbi valvolari di cuore potrebbero teoricamente non significare la stessa identica cosa. Esistono in effetti diverse malattie organiche di cuore, diversi vizi valvolari, così come esistono diversi disturbi funzionali di cuore. Sia pertanto più preciso nel riferire la diagnosi fatta: (Stenosi mitralica? insufficienza aortica? soffio anorganico? disturbo del ritmo? ecc.). Riferire anche se esiste o meno stato di insufficienza di cuore (scompenso) soltanto allora potremmo cercar di soddisfare la sua legittima curiosità, senza però prescrivere — ben s'intende — cure di alcun genere, compito che non spetta ad una rubrica giornalistica».

O. M. (Genova) chiede quali sono i principali elementi ricchi in colesterina.

Ogni manuale di dietetica mette al primo posto, in tale categoria (nettamente esclusa dalla alimentazione dei sofferenti di calcoli biliari e renali): il tuorlo d'uovo, il cervello, in sanguinaccio, le anemelle, il fegato di vitello, i rognoni.

M.M. (Montorio Veronese) domanda come si cura la stitichezza e, dopo aver riferite varie cure inutilmente e lungamente praticate, ricorda che un farmacista gli ha consigliato di non perdere tempo in cure di pillole (ma che per la rara di farmacista!) e di curarsi con un adatto regime alimentare.

Per concretare il consiglio di quel farmacista dabbene, ecco una serie di cibi generalmente lassativi: yoghurt, latte cagliato, siero di latte, formaggi freschi, rosso d'uovo; burro, ali vegetali, orzo, avena, cavolfiori, cavoli, spinaci, brodo di legumi; prugne secche, fichi, olive, ed altri frutti, meglio se cotti; bevande fredde a digiuno, vino dolce.

Ed ecco anche una dieta-tipo che la dott. Edvige Fileti consiglia nella sua recente «Guida nella dietetica applicata» (ed. Wassermann):

Colazione: caffè latte, miele, burro fresco, pane bigio.

Pranzo: olive, ravanelli, frittata con spinaci e cotoletta o bistecca; patate lesse e burro fresco; budino di avena.

Cena: minestrina di legumi, carne o uovo, legumi verdi o insalata, passata di prugne secche, pane, vino dolce o sidro.

Alla lettrice G. M. di Osimo, per il quesito richiesto si è preso l'incarico gentilmente di rispondere per lettera al fisiologo dott. Giovanni Petroncelli.

piante PACINI

Roma viti - olivi
via XXIV
maggio, 46
Tel. 62078
fruttifere
e
ornamentali

catalogo a richiesta

Sconti speciali per il Rev. mo Clero che potrà indirizzare le Sue richieste anche presso la libreria religiosa Francesco FERRARI - Via dei Cestari 2 - Roma.

UN ARTISTA

M. G. da Cremona scrive: «Ho veduto una splendida riproduzione del Giudizio Universale di Luca Signorelli, in quale Museo si trova l'opera?».

L'opera grandiosa del Signorelli non si trova in un Museo, ma in una Chiesa, e precisamente nella Cattedrale di Orvieto, nella Cappella di S. Brizio. E' un ciclo di affreschi con vari episodi: la predica dell'Anticristo, il finimondo, La resurrezione dei morti, L'Inferno, Il Paradiso. Nella predica dell'Anticristo, a sinistra di chi osserva la scena, c'è l'autoritratto dell'artista.

Il Rev. D. Mario Ausoni da Udine scrive: «Vorrei conoscere un recente concorso d'arte sacra (pittura) e il risultato al riguardo».

Alcuni mesi fa si è concluso quello per la chiesa di Recoaro, dove hanno partecipato per invito pittori come Brancaccio, Saetti, Consadori... Il risultato è stato favorevole al noto pittore Cadorin. La giuria del Concorso era composta da membri della Pont. Commissione Centrale d'Arte Sacra in Italia.

Livio Barblino da Roma scrive: «Ho veduto alla Quadriennale i bozzetti di Canova: quando ci sono le opere definitive dell'artista, perché andare a scovare i bozzetti?».

I bozzetti non hanno che un valore indicativo: farci vedere il punto di partenza di un'opera, e gli accenni al futuro sviluppo. Sono importanti perché spesso un'artista riesce ad esprimersi con chiara forza in queste sintesi, poi quella forza origi-

naria si attenua di mano in mano che egli si definisce e dà forma e movimento ai particolari. Questo non è il caso di Canova, il quale è stato presentato alla «Quadriennale» con i bozzetti per mostrare le virtù native e la potenza creativa del suo genio anche in questi schizzi plastici, scarsamente noti, densi di un linguaggio romantico e impressionistico.

Alba Pasini da Poggio d'Ape scrive: «Nella Chiesa di Polenta il Carducci parla di un diavoleto cornuto che guardava e sussurrava. Questo diavoleto come era entrato in Chiesa?».

«Il picciol cornuto diavoleto» di cui parla Carducci è scolpito su di un capitello (nell'arte romanica spesso i capitelli rappresentano bestioni immaginari, e demoni) il primo a destra entrando nella chiesa, e precisamente davanti al fonte battesimale. Il diavoleto, dunque, fa le boccacce (subsanna) e freme perché al fonte battesimale gli sfuggono le anime. Ricorderà inoltre come nel rito del Battesimo si parla espressamente del demonio e il sacerdote pronuncia gli esorcismi per liberare l'anima dalla potestà diabolica.

R. F. da Ancona scrive: «Nella mia classe c'è il Crocifisso ed in alto l'H.S., come si legge questa sigla?».

«La sigla si legge Iesus, perché l'H è la E greca, si tratta perciò dell'iniziale del nome di Gesù. Alcuni invece vogliono leggere l'H se-

condo l'alfabeto latino, allora leggi: Iesus Hominum Salvator (Gesù salvatore degli uomini).

Angelo Bantieri da Foligno scrive: «M'interessa all'architettura per quel poco che posso. Mi resta più facile intendere quella antica; quella moderna mi disorienta. Mi consigli un buon libro facile, chiaro, sicuro».

Piero Bargellini, affiancato da un giovane architetto Enrico Freyre, ha composto nel 1947 anche per lei un magnifico libro, edito da Arnaud, Firenze: «Nascita e vita dell'architettura moderna».

IL FANCIULLO DOMANDA

(Continuazione dalla pag. 5-7)

melle. Noi adulti abbiamo le mani troppo rozze per toccare i fanciulli. Anche le mani delle mamme, che sono simili ai petali delle rose di maggio, sono troppo dure per loro.

La delicatezza dell'animo dei fanciulli è indescrivibile. Si può solo paragonare alla luce, quando riesce per attimi a materializzarsi nella spuma del mare. A noi stessi accade talvolta di tentare il ricordo di quando eravamo fanciulli. E il più delle volte ce la caviamo con un sorriso compiaciuto, quasi di compatimento. Ah, meschini noi! Sorridiamo perché non eravamo allora esperti del mondo e dei vizi umani e delle abilità sociali. Non converrebbe forse piangere per quel che abbiamo perduto?

UN CINEASTA

Abbonato PETRALIA SATTONY

«Vorrei sapere perché il film "Il miracolo delle campane" è stato considerato: escluso».

Il film è stato dichiarato «escluso» perché, pur non essendo privo di elementi positivi, sostiene l'opportunità di lasciar credere il popolino nei falsi miracoli. E' inaccettabile che il Sacerdote (uno dei protagonisti del film) sia presentato come connivente nella truffa della buona fede dei fedeli. Inoltre si insinua l'opinione che tutto — anche la religione — si possa comperare col denaro.

Sac. GIOVANNI GASPARD - Parroco di Castel Ritaldi

«Per le pellicole a passo ridotto, valgono i giudizi del C.C.C., emessi per i film a passo normale?».

Per tutte le pellicole tanto a passo normale che a passo ridotto valgono i giudizi del C.C.C. Si tenga però presente che talora nella riduzione da passo 35 a passo 16, le Case — in particolare la «San Paolo» — apportano modifiche che possono mutare il giudizio.

Al fine di evitare confusioni ed errori, il C.C.C. ha in preparazione il «Disco Rosso 16 mm.» che riporterà per ogni film a passo ridotto il giudizio relativo. Comunque, per informarla più dettagliatamente, Le ho scritto personalmente.

GIUSEPPE ANTONIAZZI - Verona

«Perché si insiste ancora tanto, in Italia, con pellicole cosiddette comiche in cui l'immoralità trionfa, e non si prende invece ad esempio il cinema britannico ed il suo «humour» così delicato e intelligente?».

Lei ha ragione, pienamente ragione. Il film «comico» in Italia è ormai divenuto mera speculazione — e delle più ributtanti — da parte di molti registi e di molte Case cinematografiche. Esso è pretesto, innanzitutto, per esibizioni naturalistiche che altrimenti trame più serie non giustificerebbero. Pare d'altronde, impossibile per i cineasti italiani prescindere da quella congerie di volgari espressioni che troppo spesso vengono messe in bocca ai nostri attori.

Il Suo riferimento al cinema inglese ed all'«humour» britannico è quanto di più appropriato Ella poteva citare in merito: purtroppo lo spirito latino non sembra poter giungere all'altezza media di quello britannico e, come i deboli, che, non trovando parole per controbattere le argomentazioni dell'avversario, ricorrono alla violenza, così i nostri autori, non riuscendo a provocare intelligentemente l'ilarità, preferiscono appellarsi ai più bassi istinti degli individui per suscitare un successo che non tarderà a rivelarsi effimero.

RIWA - Trento

Sono pienamente d'accordo con Lei e con i Suoi 250 amici. Gli appunti che Lei muove alla pellicola sono esatti e rispecchiano un preciso senso critico. Purtroppo, pur condividendo la sua proposizione finale, dobbiamo arrenderci dinanzi al fatto compiuto, e d'altra parte considerare anche la buona fede e la buona volontà di coloro che hanno voluto affrontare un compito superiore alle loro forze.

contro
l'impeto dei fiumi
l'argine
del risparmio

Prestito di Solidarietà Nazionale

**Buoni del Tesoro
Novennali 5% 1961**

dotati di rilevanti premi

sottoscrivete
presso

Banche
Casse di Risparmio
Istituti di Previdenza
Compagnie di Assicurazione
Agenti di cambio
Casse Rurali
Uffici Postali

STUDIO SIGLA

CARO DABIONE NON C'È POSTO PER TUTTI E DUE +

PARTO PER IGNOTA DESTINAZIONE +

FIRMATO RAFFREDDORE +

**italconti
NAPOLI**

Al primi malesseri da raffreddamento usate DABIONE che ai normali componenti dei medicinali contro il raffreddore aggiunge ANTISTAMINICO e VITAMINA C. — A raffreddore iniziato il DABIONE è indicato.

Un naturalista

TAGARELLI LORENZO - Roma

Abbiamo ricevuto. Del tipo di mappa celeste, trascritto da lei nella Biblioteca provinciale dell'Aquila, vi è un altro esemplare, nella Vaticana, del 1640, autore Guglielmo Blaeuw. Ivi si trova pure un'altra mappa, di dimensioni minori, costruita dal maestro del Blaeuw, il grande astronomo olandese Tioho Brahe; questa è del 1636, ma è ugualmente composta nelle lingue latina, greca ed araba. E' soddisfatto?

PORRA' B., Collegio della Misericordia - Fermo.

Un buon sistema resta sempre il Muschini. Non siamo a conoscenza di quello cui ella fa cenno, ma ciò non vuol dire che non sia buono.

L. FERRAMOSCA - La Spezia. — Ci si domanda informazioni sull'emigrazione italiana in Inghilterra.

Nelle miniere inglesi c'è attualmente scarsità di manodopera: per risolvere almeno in parte la situazione occorrerebbero circa 10 mila minatori; poiché questi verranno reclutati in parte nel territorio britannico e per il rimanente tra i vari Paesi che hanno chiesto di concorrere all'emigrazione, il totale della manodopera mineraria italiana dovrà necessariamente mantenersi entro limiti modesti. L'immigrazione è possibile solo dove i sindacati si dichiarano favorevoli.

GIAN CARLO I. - Vallinfreda (Roma). — Ho inteso parlare di nuove macchine per la protezione dei raccolti e vorrei sapere se siete in grado di dirmi che cosa c'è di vero.

Di vero c'è che queste nuove macchine effettivamente esistono; possiamo però limitarci a dirle che servono per combattere gli insetti, le erbacce e le malattie che distruggono la metà dei raccolti del globo. Per le colture in collina, ad esempio, nonché per la coltivazione di viti, caffè, canna da zucchero, pepe e tabacco è stato ideato uno spruzzatore a zaino dal quale il liquido viene espulso mediante pressione ad aria; in più vi è una pompa centrale di carica che può essere usata per una batteria di 20-30 macchine. Abbiamo sott'occhio la descrizione di apparecchi espressamente ideati per l'impiego sul luppolo e i frutteti, per gli spruzzamenti sulle coltivazioni di cotone... ma non vogliamo fare reclame a nessuno e teniamo a sua disposizione gli indirizzi delle case fabbricanti, se lei vorrà richiederle per lettera.

PIER LUIGI I. - Vallinfreda (Roma). — Come è andata a finire la questione dei viaggi interplanetari di cui recentemente si è tanto parlato e poi non si è più saputo niente?

La questione dei viaggi interplanetari non è andata a finire, ma è rimasta al punto di partenza. Non se ne è più parlato come non se ne parlerà più per molto tempo, almeno fino a quando i vari cultori di astronautica non decideranno di riunirsi nuovamente a congresso... per

decidere l'anno e il secolo di partenza. Anche il maltempo può influire su queste cose, si sa. Intanto, si dice, continuano i calcoli matematici, quanto mai complicati, per stabilire quali siano le migliori rotte per questi viaggi interstellari e per lo studio delle fasi finali degli sbarchi sulla Luna e dei viaggi su Marte e su Venere.

U. CAPURRI - Napoli.

Siamo informati che tra pochi giorni ne tratterà la RAI in una speciale trasmissione e faremo in modo di avvertirla tempestivamente.

L'ACCATTONAGGIO MINORILE NON E' RISOLTO

continuazione della seconda pagina

Le provvidenze dello Stato

Molte sono le provvidenze che lo Stato, direttamente o tramite apposite Istituzioni, ha predisposto per gli orfani, gli illegittimi, i tarati bio-psichici, i fanciulli poveri e abbandonati, e molteplici sono le iniziative sorte in questi ultimi anni. Ma la formula dell'assistenza, la sua tecnica è difettosa e colma di gravi inconvenienti: innanzi tutto la mancanza di coordinamento tra gli organismi dediti all'assistenza per cui esistono da una parte settori completamente scoperti e dall'altra sovrapposizioni e interferenze che rendono faticoso e irrazionale il funzionamento. In secondo luogo la mancanza di una visione concreta dello stato attuale delle condizioni bio-psichiche dei fanciulli in Italia, che sarà possibile ottenere solo mediante l'applicazione del «depistage» come già avviene in altri paesi. E da ultimo l'assenza di un Servizio Sociale riconosciuto che possa segnalare, controllare e assistere i più bisognosi, coloro ai quali la miseria e la degradazione hanno tolto ogni spirito di iniziativa e la volontà persino di usufruire delle provvidenze a cui avrebbero diritto.

Per ovviare a tali difficoltà è necessario che lo Stato aggiorni anche politicamente il concetto di assistenza ne perfezioni gli strumenti in modo da poter soccorrere tempestivamente i suoi membri e assolvere, in tal modo, alle sue finalità. Ai cittadini, invece, incombe l'obbligo di formarsi una coscienza vigile e retta che possa essere di stimolo all'azione governativa.

AGOSTINO GHILARDI

CRIVELLO

L'ABOLIZIONE DEL NATALE

Il Cremlino ha abolito il Natale dichiarandolo giornata lavorativa e sostituendolo con la festa di Capodanno.

Ma l'«Avanti!» non vuole che i lettori italiani abbiano notizia di tale abolizione e chiarisce le cose così: «La festa popolare russa sarà a Capodanno secondo il rito ortodosso e sarà rallegrata, nella sola Mosca, da almeno 150 mila alberi di Natale».

E' un bell'imbroglione! Secondo il rito ortodosso la festa di Natale cade il 7 gennaio e quindi resta confermato che la «festa popolare», in sostituzione del Natale, sarà il Capodanno... con molti alberi del Natale abolito.

IL CASO COLOMBINI

La federazione comunista bolognese (28-12) ha espulso il prof. Ersilio Colombini «per avere egli tradito il partito e la causa dell'antifascismo mettendosi fino dal 1928 al servizio della polizia fascista».

Questo caso è davvero interessante e ha dato luogo a polemiche che non finiranno presto. L'espulso (che era un papavero del giardino rosso) non ha ancora dato spiegazioni precise ed esaurienti. Ma (dicono i bene informati) che alla fin fine egli non smentirà di avere appartenuto all'O.V.R.A., ma farà capire di avervi appartenuto «d'intesa col partito comunista per servire la causa».

In questo caso, il caso Colombini dimostrerebbe che — quanto a sensibilità morale e a correttezza — il Colombini è degno del partito e il partito è degno di lui.

LA BEFFA PIU' GROSSA

Il «Giornale d'Italia» (13-1) pubblica la foto di una beffa giocata ai comunisti di Budapest. Si tratta di questo: i patrioti ungheresi hanno redatto un appello per la liberazione dell'Ungheria dal giogo sovietico e sono riusciti, con una rischiosa e sorprendente manovra, a stampare l'appello nelle pagine del quotidiano comunista Budapestino. In che modo? Semplicemente così: hanno redatto il documento in lingua russa e l'hanno portato al giornale dicendo che esso veniva da Mosca. Nella redazione del quotidiano rosso nessuno conosce la lingua russa e quindi l'appello è stato stampato con tutto il rispetto dovuto alla parola del Cremlino ed è stato collocato al posto d'onore in terza pagina.

In questo modo, le copie del giornale hanno diffuso l'appello patriottico tanto in Ungheria quanto all'estero. In Ungheria, pochi avranno capito; ma in Russia e all'estero i russi e i conoscitori della lingua russa hanno — secondo i casi — pianto amare lacrime o fatto grasse risate...

Il quotidiano rosso beffato si chiama «Szabad Nep».

IL PAESE DI BENGODI

Il «Paese» (11-1) a mezzo del suo redattore Gino Valori, si dimostra assai seccato per le notizie, provenienti dall'America, delle continue spettacolose scoperte che gli americani fanno in tutti i campi della tecnica. E scrive: «Ma se gli americani credono di stupirci con queste notizie diramate dalle loro agenzie, si sbagliano di grosso. Noi conosciamo già fino dal tempo di Giovanni Boccaccio un paese, chiamato Bengodi, nel quale si legano le vigne con le salsicce ed esiste una montagna di formaggio grattugiato lungo i fianchi della quale vengono rotolati dall'alto maccheroni che arrivano a valle bell'è conditi presso un fiume di vernaccia purissima».

Bravo Valori! Si è finalmente ricordato di Bengodi... Più volte noi, modestamente, abbiamo ricordato Bengodi di fronte alle mirabolanti notizie che la radio sovietica e la stampa rossa di tutti i paesi diffondono — e che il «Paese» e il Valori spacciano allegramente nella patria di Boccaccio.

Nel confronto — tra America e Russia — a chi spetta il primato?

IL GIORNALE DELLA VERITA'

Il Tribunale di Roma (27-12) ha condannato alla multa di 40 mila lire Sergio Scuderi, redattore romano dell'«Unità» in quanto responsabile del reato di diffamazione per aver offeso la reputazione di don Ezio Acciai, parroco di Marciano di Bibbiena, con un articolo pubblicato su l'«Unità» (13 maggio), in cui si definiva il sacerdote come un commerciante e non un ministro di Dio.

Lo Scuderi è stato anche condannato alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede a favore di don Acciai.

MARTIRE

SPORT

TRAMONTO del MICROMOTORE?

Subito dopo la guerra l'Italia fu letteralmente invasa da una grande quantità di micromotori, la maggior parte dei quali veniva impiegata come semplice ausilio, con una non meno semplice applicazione, alle comuni biciclette.

I motorini di quel tempo variavano da una cilindrata di 38 («Mosquito») a 48 centimetri cubi («Cucciolo»), vi fu, inoltre, un tipo di macchina che ebbe, e che ha tuttora, un gran successo: il «Guzzino» di 65 cmc., montato su un vero e proprio telaio elastico da moto e, contemporaneamente, apparvero i primi «motocotter» o «motorette» con un motore di 98 cmc. («Vespa») e vi fu perfino chi tentò di lanciare la microautomobile, cioè vetturine capaci di accogliere, non certo comodamente, anche due persone, con un motore di 125 cmc. Quest'ultimo tipo di veicolo passò come una meteora, essendosi rivelato del tutto inadatto a fornire qualsiasi prestazione di carattere pratico; i motorini per biciclette, le piccole moto e i motocotter, invece, continuarono nella loro strada, tendendo, però, gradualmente ad aumentare la cilindrata e quindi, la potenza dei motori.

Così, il «Mosquito» dell'anziana «Garelli» passò dai 38 ai 48 cmc., montando, inoltre, il motore su un eccellente telaio elastico; la «Ducati», a sua volta, che costruiva il «Cucciolo» di 48 cmc., realizzò una piccola motocicletta, completamente elastica, con motore di 60 cmc. («Vespa»), abbandonò il 98 per il 125 e la «Guzzi» diede vita al «Galletto» di 150 cmc.

In questi giorni, poi, la stessa «Ducati» ha presentato a Bologna la sua nuova creazione (della quale si dicono mirabilia), in cui la cilindrata raggiunge la quota di 175 cmc. Si tratta, a quanto è dato di sapere, di una macchina perfettamente molleggiata, munita di cambio automatico di funzionamento analogo a quello dei congni similari montati sulle più lussuose e recenti vetture americane e fornita, oltre al resto, anche di avviamento elettrico. Avremo modo di illustrare a suo tempo le caratteristiche di questo modello «Ducati», ma per oggi vogliamo rilevare come il micromotore vero e proprio tenda a scomparire per essere sostituito da

mezzi meccanici di maggiore potenza.

Del resto, la stessa cosa accadde dopo la prima guerra mondiale, quando, cioè, apparvero i primi «motorini» di 125 cmc. che fecero molto rumore — e non solo in senso figurato —. Quelli che hanno passato i 30 anni ricordano certamente le famose «G. D.» e le non meno famose «M. M.» e altre macchine del genere, le quali, però, molto presto, aumentarono la cilindrata, prima fino a 175 e, poi, a 250 cmc.

Il fenomeno, d'altra parte, si spiega benissimo: subito dopo la guerra, la deficienza di benzina, di lubrificanti, di gomme ecc., erano tutti elementi che rendevano quasi indispensabile la soluzione del micromotore: col migliorare delle condizioni generali, invece, era ed è logico che mezzi più potenti e più brillanti si sostituissero ai primi.

Da qualche tempo, anzi, si parla anche di un ulteriore passo in avanti e, cioè, di una vetturina che dovrebbe risultare accessibile a coloro che usano ora il motocotter o la motoleggera: stando a quel che si dice, infatti, la «FIAT» lancerebbe una piccola macchina di 350 cmc., capace di accogliere due persone a bordo e di costo,

Con Bartali sono rientrati anche Casola e Magni; quest'ultimo ha detto che parteciperà certamente alle principali corse italiane, compreso il giro d'Italia, mentre non è certo di essere presente al «Tour». Fiorenzo, probabilmente, intende seguire la linea di condotta seguita l'anno passato da Kubler e, precisamente, risparmiarsi per essere in gran forma per il campionato del mondo.

E poiché il campionato del mondo è quello che è... Magni ha perfettamente ragione di fare come altri hanno fatto.

Coppi, intanto, ha già iniziato gli allenamenti e tutti si augurano che il 1952 veda il campionesimo tornare alla smagliante forma di due anni fa.

Nella prossima stagione farà parte della squadra di Fausto — la «Bianchi» — anche una delle migliori speranze del ciclismo italiano, cioè, Pasquale Fornara, che ha lasciato la «Legnano».

UN GIRO CICLISTICO ANCHE IN ARGENTINA

Nel prossimo mese di novembre la locale Federazione organizzerà un giro ciclistico dell'Argentina al quale saranno invitati corridori italiani, francesi, belgi, svizzeri, brasiliani, uruguaiani, cileni, messicani e, naturalmente, argentini.

Questa manifestazione, dunque, se impostata, come crediamo, in grande stile, potrebbe costituire una specie di prova d'appello di fine d'anno o un'eventuale conferma dei risultati ottenuti dai vari atleti, nelle corse europee.

L'idea di una possibile gara che offra possibilità di rivincita dopo il Giro d'Italia e il «Tour» è indubbiamente interessante.

CESARE CARLETTI



PICCOLO POLEMIXON

IL CENSIMENTO e gli innocenti

Tra le falsificazioni... natalizie — di cui abbiamo dato un saggio la volta scorsa — ce ne sono due, tra loro collegate, molto interessanti.

Il falsario dottor Simon, a proposito del Censimento, di cui parla S. Luca, scrive che «nella storia non si trova alcuna traccia di esso» e che esso «fu inventato unicamente per poter arrivare a connestare la profezia — della nascita di Gesù a Betlem».

Le questioni relative al Censimento sono notevoli, ma nessuno mette in dubbio il fatto di esso. Lo storico Tacito ne parla così:

«Allora (Tiberio) fece formare un registro, di cui ordinò la lettura: era un censimento delle ricchezze dell'impero, dei cittadini e degli alleati sotto le armi, delle flotte, delle provincie, dei regni, dei tributi e del bilancio pubblico. Augusto lo aveva scritto tutto di propria mano». (Tacito, L. I, Ann. XI).

Un altro storico pagano, Suida, scrive: «Cesare Augusto, avendo scelto venti uomini tra i più eccellenti, li inviò in tutte le contrade dei popoli sottomessi e fece fare la registrazione degli uomini e dei beni» (Suida).

Il Ramsay (Was Jesus born at Bethlehem? 1888) partendo da indicazioni di papiri egiziani recentemente scoperti, ne conclude che i censimenti erano frequenti nell'impero romano e anche periodici. L'Egitto vi fu sottomesso poco tempo prima della data indicata da San Luca.

Un altro falsario anticlericale, il dott. Notari, scrive, ironicamente: «Erode riuscì a trovare nella sua città tanti boia quanti erano necessari per sgozzare in un giorno quattordicimila bambini».

La falsificazione è sfacciata, il Vangelo non parla affatto né del numero delle vittime né del tempo in cui furono uccise. S. Matteo dice: «Erode mandò a uccidere tutti i fanciulli che erano a Betlem e in tutto il suo territorio, dai due anni in giù» (II, 16).

Betlem era un piccolo villaggio e i 14 mila bambini sono un parto della fantasia dei falsari.

MART.

Giovanni Papini a colloquio con Giacomo Lauri-Volpi a Firenze. Lo scrittore detterà la prefazione alla nuova edizione del libro di Lauri-Volpi, «Cristalli viventi».

sempre a quanto si dice, molto ragionevole.

Crediamo, tuttavia, che il pubblico degli appassionati delle «due ruote», in considerazione soprattutto dei grandi progressi che sono stati realizzati in questo settore e che certamente continueranno, sarà sempre numeroso.

TARUFFI

RIMANE ALLA «FERRARI»

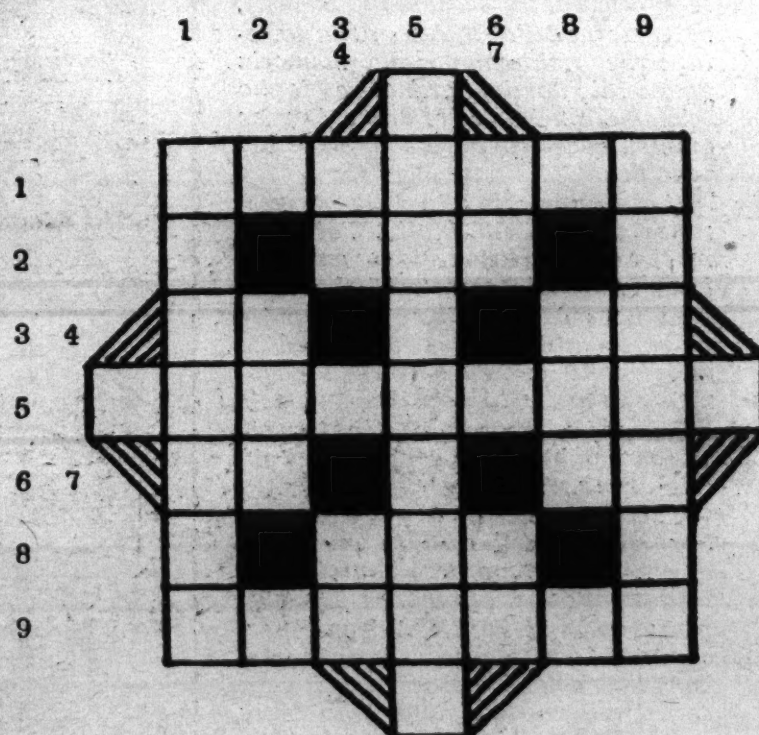
Riferimmo la settimana scorsa la voce secondo la quale Piero Taruffi avrebbe abbandonato la «Ferrari» per entrare a far parte della squadra inglese della «B. R. M.»; oggi, invece, siamo in grado di assicurare che il corridore romano continuerà a difendere i colori della casa modenese. Ne siamo veramente lieti anche perché ci sarebbe dispiaciuto vedere un campione della classe di Taruffi ridurre la sua attività a semplici prove. Finora, com'è noto, le «B. R. M.» sono riuscite soltanto ad affettuare delle prove...

BEFANA ARGENTINA AI BIMBI DI BARTALI

Appena sceso dall'aereo col quale è rientrato in Italia dall'Argentina, Gino Bartali si è preoccupato di correre alla stazione di Roma per prendere il rapido di Firenze; Gino e la Signora, infatti, avevano trascorso tutte le Feste Natalizie lontani dai loro bimbi e, per di più, avevano per essi i doni della Befana argentina.

Comprensibile, dunque, la fretta di papà Gino di tornare a casa.

PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI:

1. Dobbiamo seguire quello buono - 2. Città del Belgio - 3. Congiunzione - 4. Azione Cattolica - 5. Virtù necessaria a un insegnante - 6. Genova - 7. Il pronome dell'orgoglio - 8. La quinta di sette sorelle - 9. Serve a attaccare carte, legno, ecc.

VERTICALI:

1. Per usi domestici si usa quella elettrica - 2. Erano sullo stesso piano degli dei - 3. Così semplifichi l'esempio - 4. La parola cara al dubbio - 5. Quando è così, il vento è dannoso - 6. Palermo - 7. Non è qui, ma lontano - Così inizia l'agire - 9. Recipiente frag lie.



La Madonna di Bareggio ha ricevuto ancora una volta l'insulto di alcuni villi che nel buio della notte e delle loro teorie politiche, hanno infranto la lampada votiva ed hanno rubato la statuina di bronzo. La cappellina era stata eretta in località San Martino ad espiazione di un atto dinamitardo compiuto il 31 luglio 1948.

L'OSSERVATORE della Domenica

FOTOCRONACA

Vivere nella storia

(Continuazione dalla prima pagina)

cipi esiziali, di condiscendenze o tolleranze perniciose, che potrebbero contaminare od offuscare la purezza del matrimonio e della famiglia. Ecco, certamente, una insigne e santa impresa, ben atta ad accendere lo zelo della nobiltà romana e cristiana ai nostri tempi.

Mentre proponiamo alla vostra mente queste riflessioni, Noi pensiamo in modo speciale ai Paesi, ove la catastrofe distruttrice ha colpito con particolare rigore le famiglie della vostra classe, riducendole dalla potenza e dalla ricchezza all'abbandono e persino alla estrema miseria; ma al tempo stesso ha scoperto e messo in luce la nobiltà e la generosità, con cui tante di loro sono rimaste fedeli a Dio anche nella sventura, e la silenziosa magnanimità e dignità, con cui sanno portare la loro sorte: virtù queste che non s'improvvisano, ma fioriscono e maturano nell'ora della prova.

3°) Date finalmente all'opera comune la vostra collaborazione devota e pronta. Assai vasto è il campo in cui la vostra attività può esercitarsi utilmente: nella Chiesa e nello Stato, nella vita parlamentare e amministrativa, nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, nelle varie professioni. Un solo atteggiamento vi è interdetto: esso sarebbe radicalmente opposto allo spirito originale della vostra condizione: vogliamo dire l'«astensionismo». Più che una «emigrazione» esso sarebbe una diserzione, poiché, qualunque cosa possa accadere e per quanto possa costare, occorre, innanzi tutto, mantenere, contro ogni pericolo della più piccola incrinatura, la stretta unione di tutte le forze cattoliche.

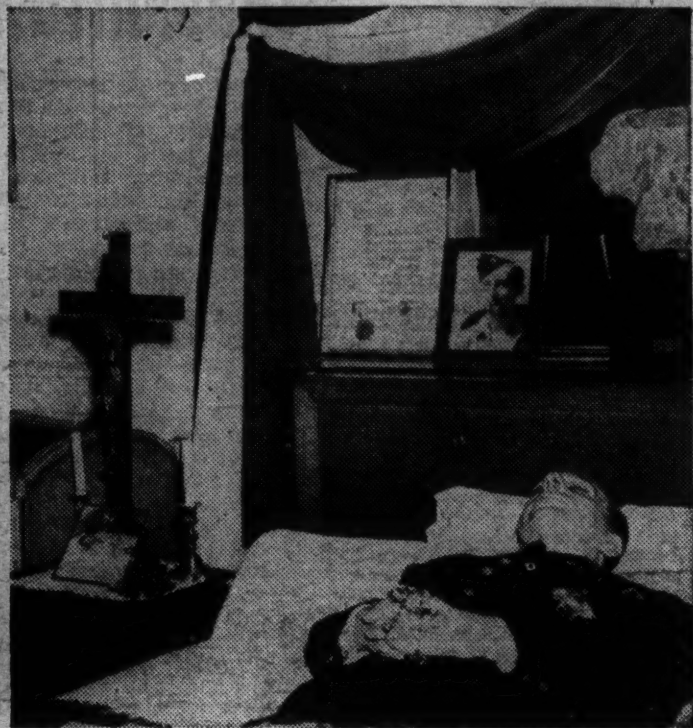
Può ben essere che l'uno o l'altro punto nel presente stato di cose vi dispiaccia. Ma nell'interesse e per l'amore del bene comune, per la salvezza della civiltà cristiana, nella crisi che, lungi dall'attenuarsi, sembra piuttosto andare crescendo, state fermi sulla breccia, nella prima linea di difesa. Le vostre qualità particolari possono trovare là anche oggi ottimo impiego. I vostri nomi, che risuonano altamente nei ricordi fin del lontano passato, nella storia della Chiesa e della società civile, richiamano alla memoria figure di uomini grandi e fanno echeggiare nelle vostre anime la voce ammonitrice del dovere di mostrarvene degni.

Il sentimento innato della perseveranza e della continuità, l'attaccamento alla tradizione sanamente intesa, sono note caratteristiche della vera nobiltà. Se ad esse voi saprete unire un'ampia larghezza di vedute sulla realtà contemporanea, specialmente sulla giustizia sociale, una leale e franca collaborazione, conferirete alla vita pubblica un concorso del più alto valore.

Tali sono, diletti figli e figlie, i pensieri che abbiamo creduto opportuno di suggerirvi all'aurora di questo nuovo anno. Voglia il Signore ispirarvi il proposito di attuarli e si degni di fecondare il vostro buon volere con l'abbondanza delle sue grazie, in auspicio delle quali impartiamo di gran cuore a voi, alle vostre famiglie, ai vostri bambini, ai vostri malati ed infermi, a quanti vi sono cari, vicini e lontani, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.



12.000 parrocchiani della Chiesa intitolata alla «Regina Pacis» di Brooklyn hanno donato due corone d'oro per adornare l'immagine miracolosa venerata in tutta la diocesi. Prima di deporle sul quadro sono state portate a Roma per essere benedette dal Santo Padre.



La morte del generale De Lattre de Tassigny ha suscitato vivissimo e sincero cordoglio in tutta la Francia. Il generale recentemente aveva perduto l'unico figlio, caduto in Indocina. Valoroso condottiero nella campagna per la liberazione, il generale era noto per la sua aperta fede cattolica.



Uno spettacoloso incendio in un magazzino di carta in Filadelfia, ha visto mobilitati centinaia di vigili del fuoco che, solo dopo dieci ore di strenua fatica, sono riusciti a domare le fiamme.



Il nuovo vescovo di Filadelfia, Mons. O'Hara, ha preso possesso del governo della sua diocesi entrando solennemente il 9 gennaio nella Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo. Una folla di fedeli ha ascoltato al suo prima Omelia pastorale.



In alto, a sinistra: In seguito a voci di una imminente svalutazione del marco in corso nella Germania sotto il controllo comunista, lunghe file di gente si sono portate dinanzi ai negozi di cambio. I comunisti hanno tutto l'interesse di rovinare la già vacillante economia tedesca per sostituire al marco il russo rublo.

In alto, a destra: Con il solenne Ottavario a S. Andrea della Valle si sono chiuse le festività natalizie. Una delle ultime «Befane» è stata consegnata dal Sindaco Rebecchini alle maestranze della Centrale del Latte. La carità di questi giorni sia continuata durante l'anno come dovere sociale verso chi ha bisogno.

In basso: La suprema Corte Austriaca ha deciso di restituire al principe Ernesto Rudiger Starhemberg — che fu uno dei capi del passato regime — i propri beni già confiscati. La decisione non è piaciuta ai comunisti, che hanno organizzato in Vienna manifestazioni di protesta e scioperi.